N. 1 — Mercoledì 1° Gennaio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 1° Gennaio — N. 1

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Via Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 33 50 | 17 75 | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1,50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).



## Un'intervista col ministro Baccelli
### sulla sua cura contro l'afta epizootica

(*Corrispondenza particolare della Stampa*)

**Roma**, 30 dicembre.

In epoche diverse, ed in momenti politici notevoli, la *Stampa* ha pubblicato già due mie interviste con Guido Baccelli, deputato di opposizione, o..... prossimo a ritornare al potere.

Ora, quale più bella ambizione giornalistica mia che di mandarvi una nuova intervista con Baccelli, scienziato di fama mondiale e ministro di agricoltura?

Me ne hanno dato argomento il vostro recente articolo di G. Mussini, in cui si dice il pro e il contro la sua cura dell'afta epizootica, ed il recente ordine del giorno di recisa condanna votato dall'Associazione veterinaria piemontese.

Accompagnato dal mio gentile e coltissimo amico comm. Vittorio Naccari — suo capo gabinetto, il quale ha assistito anche a gran parte del colloquio, — sono andato oggi da lui, nel suo vasto ed artistico studio, nel nuovo palazzo del Ministero di agricoltura.

E lo scienziato-ministro, affabilmente, come già il deputato, mi ha fatto l'onore di trattenermi a colloquio per quasi un'ora. Ed eccovene qui — fedelissimamente narrata — la parte di sostanza:

⁂

— Il *Messaggero* di stamane — dissi al ministro — pubblicando il rapporto, per V. E. così lusinghiero, mandato dal dottor Borgo, piemontese, al generale Avogadro di Quinto, aiutante di campo del Re, in cui si narra di 500 bovine curate e perfettamente guarite col nuovo sistema, aggiunge, in un breve commento, la supposizione che l'ostilità contro la di lei cura potrà essere fomentata da inventori e commercianti di sieri contro le epizoozie, i quali si vedono colpiti nei loro interessi.....

— A dirle il vero, senza sottintesi, — mi rispose con severa franchezza l'on. Baccelli, — quando si vede fatta, sin dal suo primo apparire, una obiezione così aspra, così eccessivamente aspra ad un metodo razionale di cura dettato da un clinico, metodo che io ho portato a Berlino ove ho dedicato a Wirchow la mia scoperta negli umani, la quale ho poi trasportata nelle epizoozie, quando ciò si vede, dico, può sorgere il sospetto che l'astiggiamento muova da ragioni poco confessabili..... E da più parti, e da serene menti me n'è venuto avviso e mi fu detto che le ragioni poco confessabili potrebbero essere essenzialmente due: 1.o L'interesse per qualche siero. 2.o L'ignoranza del fare.

— Quanto alla prima supposizione, non dovrebbe spuntare contro l'animo di V. E. disinteressato e liberalissimo.....

— ..... Oh sì! e aggiunga pure che ho dato sempre tutto a tutti, senza chiedere nulla, senza ambizione alcuna. Per conto mio, io mi sono riservato donando al pubblico una ricetta, tratta dal mio sapere, e sorretta da esperienze scientifiche e cliniche, fatte e ripetute nell'Università della capitale del regno.

— E l'altra supposizione?

— Quella dell'ignoranza nell'applicare la cura! Oh! mi lasci la superiorità che mi desta la compassione per quei poveri buoi, così poco sapientemente curati.....

— Tutti comprendono quanta amarezza deve dare all'anima di V. E. il sapere causa delle prove fallite l'errore dell'applicazione. Ebbene, vuole favorirmi qualche schiarimento sul come si dovrebbe dar forma razionale e benefica alla sua cura?

— Ecco. Anzitutto è ovvio il pensare ad una grande differenza che passa tra buoi stabulati e ingentiliti dall'igiene, e quelli che vivono allo stato brado, affrontando ogni giorno l'inclemenza delle stagioni e le vicende atmosferiche. Contro i primi, malati, non possono nè debbono adoperarsi alte dosi: 1.o perchè sono meno resistenti; 2.o perchè si hanno sempre sottomano, e si può ripetere, volendolo, la iniezione endovenosa anche due volte al giorno.

— E quale dev'essere la dose di sublimato?

— In questi, se adulti, la dose iniziale non dovrebbe eccedere i 10 centigrammi. Ma la *soluzione*, anche di sì lieve dose, deve essere *perfetta* e preparata secondo arte. Ora non è ignoto che, più volte, furono adoperate dosi molto più forti in una sola iniezione, con una soluzione grandemente imperfetta.

— E pei buoi allo stato libero?

— I buoi allo stato brado della campagna romana, ad esempio, hanno sostenuto con effetti mirabili, lo ripeto: *mirabili*, delle dosi certamente maggiori, del che sono testimoni medici e veterinari. Nè si può credere che altri buoi, in altre provincie, tenuti nel modo istesso, avrebbero dato risultamento diverso. Ma i riguardi, perchè sono buoi, non sono forse necessari? Riguardi all'età, alla mole, alla razza, alle condizioni di salute, e via..... E tutto ciò è affidato al criterio del veterinario. Se, per esempio, fosse colpita una vacca tubercolosa, chi può credere che questa darebbe, per la cura, effetti identici ai buoi colpiti nella pienezza della salute?

⁂

— Come spiega, Eccellenza, i fenomeni di avvelenamenti mercuriali constatati da parecchi dottori in seguito alla cura?

— Quanto sia irragionevole, medicalmente parlando, ritenere possibili le esplosioni di avvelenamento per sublimato, dopo quindici o venti giorni dal propinato farmaco, non vi sarà certo farmacologo al mondo che possa affermarlo con piena coscienza. Avanti al bue colpito di afta, una delle due: o il sublimato è un rimedio; o il sublimato è un veleno.

Se è un rimedio, il bue malato acquista per la sua infermità una singolare tolleranza, come si vede per gli umani in tante infermità diverse. Se è un veleno, gli effetti di questo esplodono subito, e dovrebbero essere anche più prontamente esplodenti nel bue, vista la singolare intolleranza di questo ai mercuriali, intolleranza riconfermata da taluno, oggi, dopo gli spropositi fatti.....

— E ha ricevuto molte prove di questi spropositi?

— Sì. Ne ho avute. Veda questa, ad esempio: (e qui il ministro mi aperse dinanzi un voluminoso fascio di rapporti e di lettere, tutti riferentisi alla sua cura), senta questa lettera di un distinto scienziato di una provincia del Regno, molto vicina al suo Piemonte. Senta: «..... i casi di avvelenamento mercuriale che si lamentano sono dovuti al fatto che i dottori X. Y. praticarono una sola iniezione a dose troppo alta, quasi tripla di quella indicata per l'inizio..... ».

Ora ella capirà che ciò costituisce: o una grave disobbedienza al consiglio loro dato, o una grave mancanza del necessario sapere, oppure..... oppure — ciò che mi ribello ancora a credere — il desiderio che la mia cura ovvia, e non costosa, fallisca, non solo, ma appaia nociva.....

— Ma non è mica obbligatoria la sua cura, nemmeno moralmente?

— Tutt'altro. Io ho detto e sostenuto sempre: *necessità* [illegible] *di Stato*, io l'ho data a tutti [illegible] pubblico bene, chi non la vuole la lasci. Del resto ritengo forse provvidenziale [illegible] mio metodo sia ora combattuto, [illegible] più durature le scoperte che [illegible] subito, sin dall'inizio, come [illegible].

— Insisto a chiederle ancora, Eccellenza, se malgrado i..... parziali *pronunciamentos* che le vengono dalle mie regioni piemontesi e da altrove — Ella conserva intatta la fede nella vittoria avvenire?.....

— Intatta, assolutamente intatta, non solo per l'avvenire, ma anche già pel presente. Perchè io sono pronto ad accettare la discussione scientifica su qualunque punto del vasto terreno, perchè io ho visto, perchè io ho qui i documenti ufficiali di circa *duemila* buoi curati felicemente e felicemente guariti col metodo Baccelli; e se contro questi si afferma ciò che non è vero, ella può dire e ripetere alla *Stampa* che i buoi salvati hanno le corna..... e gli scienziati il riso.....

**C. A. Cortina.**

## La regina Margherita e gli omaggi del Ministero pel Capodanno.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

L'on. Zanardelli aveva chiesto di essere ricevuto in udienza dalla regina Margherita, per recarle l'omaggio suo e dei ministri in occasione del Capodanno. La Regina Madre ha risposto con una lettera al presidente del Consiglio, nella quale vivamente ringrazia l'on. Zanardelli, ma aggiunge che ella sente il dovere di appartarsi ancora da ogni cerimonia ufficiale, non essendo per lei finito ancora il periodo di lutto pel compianto re Umberto.

## Sul collocamento a riposo del senatore Canonico

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20:

La *Giustizia* dice infondata la notizia che il senatore Canonico avrebbe domandato il suo collocamento a riposo da presidente di sezione alla Corte di Cassazione. Aggiunge che è vero soltanto che il Canonico compirà il 75.o anno di età nel luglio del 1903 e raggiungerà perciò il limite di età voluto dalla legge. Ma l'illustre magistrato è risoluto a domandare il collocamento a riposo prima che scada quel termine. La *Giustizia* aggiunge: «Possiamo ad ogni modo assicurare che la Cassazione di Roma non sarà privata dell'opera preziosa del senatore Canonico prima dell'autunno venturo.»

## Il comm. Cosenza domanderà di essere collocato in aspettativa.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,45:

La *Giustizia* dice che la questione del commendatore Cosenza, relativa alla condotta da lui tenuta rispetto al Palizzolo, sarà discussa in uno dei prossimi Consigli di ministri, perchè l'on. Cocco-Ortu intende che sia risolta prima della riapertura della Camera. Il giornale aggiunge che il Cosenza sembra ora disposto a chiedere l'aspettativa per ragioni di salute, sperando però che tale aspettativa non lo costringa a lasciare il Ministero di grazia e giustizia, dove è adesso applicato per gli studi che si fanno sulla riforma giudiziaria.

Sempre secondo la *Giustizia* il successore del comm. Cosenza sarebbe stato già designato in persona del procuratore generale di uno dei Distretti più meridionali del continente.

## Nuovi decreti.
La linea di accesso al Sempione — Contro le frodi nei vini.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,2:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che promulga la legge relativa alle linee di accesso al Sempione, e un altro decreto che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della legge contro le frodi nella preparazione dei vini.

## Il Re di ritorno dalle caccie.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16:

Il Re è tornato stamane dalla caccia di Castelporziano, ed ha disposto che i fagiani uccisi in questi giorni addietro siano distribuiti al personale di Corte.

## Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,40:

La Regina madre stasera ha assistito nella chiesa del Santo Sudario al solenne *Te Deum* per la fine dell'anno.

— L'on. Zanardelli e l'on. Giolitti hanno lasciato oggi le loro carte da visita a tutte le Ambasciate e le Legazioni estere che sono a Roma.

— Oggi molti diplomatici hanno lasciato alla Consulta i loro biglietti di augurio. Zanardelli e Prinetti restituirono subito gli augurii.

## Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

*Onorificenze.* — Migliardi, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori a Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

*Tribunali.* — Ceggegi, vice-presidente di tribunale a Genova, è nominato presidente del Tribunale di Nicosia.

*Preture.* — Vennero accettate le dimissioni di Ghisbrero da vice-pretore a Saluzzo, conferendogli il grado onorifico di pretore.

*Notari.* — Calvini è nominato notaio ad Andora (Distretto di Finalborgo). — Vallauri, notaio a Peretto, è traslocato a Chivasso. — Colombatti, notaio a Chieri, è traslocato a Torino. — Valente, notaio a Collegno, è traslocato a Torino. — Provera, notaio a Volvera, è traslocato a Torino.

*Culti.* — Venne respinto il ricorso inoltrato dal Comune di Mocchie (Torino) contro la deliberazione della Direzione generale del fondo per il culto, colla quale negò di assumere a suo carico l'annuo assegno di L. 200 dovuto da quel Comune alla parrocchia di Laietto, frazione del Comune stesso, a titolo di congrua. — Venne concesso il regio exequatur al sacerdote Ferrero pel canonicato di San Giovanni della cattedrale di Acqui.

## Altri commenti alla sentenza di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 11:

*L'Arena*, uscita adesso, pubblica un articolo che, in riassunto, dice così: «Quando ieri gli amici portarono al tenente Trivulzio la notizia della sentenza, il Trivulzio disse: Non posso pronunciarmi [illegible]; non ho mai dubitato un istante della giustizia. Mi dispiace per Todeschini, se non è autore degli articoli contro di me.»

«Invece il Todeschini, dopo il processo, in cui rifulse l'innocenza del Trivulzio, gli gettò un'ultima minaccia, dicendo che continuerà nella persecuzione, e osando affermare che il giudice istruttore ha formato e riaprirà il libro dell'istruttoria.»

L'articolo dell'*Arena* è intitolato: «Due animi».

⁂

Ci telegrafano da Roma, 31, ore [illegible]:

L'*Avanti!*, commentando [illegible] sentenza di condanna dell'on. Todeschini, dice che [illegible] L'*Avanti!* chiama [illegible] abbia voluto ferire l'esercito.

## La malattia di Emanuel.
### La catastrofe non è scongiurata.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15,45:

Giovanni Emanuel, venuto a Napoli a darvi un corso di rappresentazioni, fu colpito da polmonite; oggi si trova in gravi condizioni: gli fu somministrato l'ossigeno. Lo assistono i compagni d'arte. Fu telegrafato a Torino al fratello.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 21,9:

Ecco più particolari notizie sulla malattia di Emanuel. Egli cadde infermo la vigilia di Natale e gli si dichiarò una polmonite doppia. Il male divenne più grave per la riacutizzazione di una vecchia sofferenza cardiaca.

Al capezzale di Emanuel fu subito chiamato il noto dottore Toralbo, il quale assiste tuttora l'artista.

Stamane Emanuel fu colto da sincope, e si dovette ricorrere alle iniezioni di caffeina e alle inalazioni di ossigeno.

Verso sera intanto le condizioni dell'infermo apparivano un poco migliorate. Ma la vicina catastrofe non è scongiurata.

## La Giunta comunale di Genova respinge le domande dei lavoratori

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 23:

Il Municipio comunica che la Giunta, dopo di aver esaminato il memoriale presentato al sindaco in occasione del 1.o maggio, contenente i desiderati dei lavoratori genovesi, ha deciso di non accogliere le domande per la concessione del locale e pel sussidio annuo alla Camera del lavoro, e di respingere ugualmente la domanda di un sussidio alle scuole elementari serali, istituite per iniziativa della stessa Camera del lavoro.

La Giunta si riserva di esaminare le altre domande dei lavoratori relative alla refezione scolastica, al dormitorio pubblico, ai bagni popolari, ecc.

Si crede da taluni che questi rifiuti della Giunta comunale serviranno a rendere più viva l'agitazione già iniziata contro l'attuale Amministrazione di Genova.

## Gli ammiragli Gonzales e Flores a Venezia
in sostituzione di Canevaro e Amoretti.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 22,10:

Si assicura che l'ammiraglio Canevaro, comandante del nostro dipartimento marittimo, abbandonerà il comando, chiamato a Roma quale ispettore al Ministero della marina.

Il contr'ammiraglio Amoretti, direttore dell'Arsenale, assumerà il comando della Divisione della squadra.

Verranno a sostituirli gli ammiragli Gonzales e Flores.

## Waldeck-Rousseau passerà per l'Italia.

Ci telegrafano da San Remo, 31, ore 21,30:

Telegrafano che Waldeck-Rousseau arriverà tra giorni a Nizza. Dopo un breve soggiorno si recherà a Parigi, prendendo la linea Genova-Torino-Modane. Ma s'indugerà prima per qualche giorno in Liguria.

## Turati insiste nelle dimissioni.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 14:

Mi sono recato ad interrogare l'on. Turati per chiedergli se avrebbe insistito nel proposito di non accettare la elezione, egli mi rispose che non aveva ragione di cambiare idea e che non aveva nulla da mutare nelle dichiarazioni ripetutamente fatte, che egli ribadirà nella *Critica Sociale*, che uscirà domani.

## Un grosso contrabbando sulla regia nave *Stromboli*
### proveniente dalla Cina.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 30 dicembre:

«Appena giunse qui dalla Cina la regia nave *Stromboli*, il cav. Sofia, ispettore della guardia di finanza, dispose un servizio attorno alla nave mentre era ormeggiata in bacino, e riuscì a rilevare una quantità rilevante di contravvenzioni per possesso di sigari, sigarette e tabacchi esteri; ed i contravventori, per non aver noie peggiori, pagarono tutti *bonarî, malgrè*, dazio e multa, ciò che, tutto sommato, portò all'erario un introito impreveduto di parecchie migliaia di lire.

«Queste però sono miserie; il più grosso viene ora con una scoperta che avrà uno..... forte eco nel mondo marinaresco.

«Al cav. Sofia (messo in guardia da tutti quei piccoli tentativi) era venuto poi un forte sospetto, che dalla porta principale del regio arsenale fossero uscite parecchie casse di roba portata qui dalla Cina, trasportate naturalmente con la *Stromboli*; e che le casse fossero state trasportate dal marinaio Cesare Naccari, di Chioggia, sotto-portiere all'Arsenale.

«E ieri l'altro il cav. Sofia chiamò il tenente di finanza Dall'Agnola, il maresciallo, il brigadiere e il sotto-brigadiere, e, date le opportune disposizioni, li fece scendere nella sua gondola e si diresse con loro alla casa del Naccari. Smontato dalla gondola, il cav. Sofia disse alle due guardie di finanza che vogavano di stare attenti se venisse gettata della roba in canale e, in caso, raccoglierla. E, mentre l'ispettore entrava nella casa del Naccari insieme al maresciallo e al brigadiere, il tenente Dall'Agnola entrava nella casa vicina, dove il cav. Sofia sapeva che il Naccari teneva in affitto una camera vuota, la quale poteva servire benissimo di deposito.

«Fu lo stesso Naccari che aprì la porta al cav. Sofia e, quando questi declinò le sue qualità e disse il motivo della sua visita, il Naccari, punto scomponendosi, accompagnò lui stesso l'ispettore nella visita all'appartamento, assistendo alla perquisizione.

«Vi fu un momento però che fu visto la moglie del Naccari tentare di portare nella casa vicina alcune scatole; la vide il maresciallo, il quale gentilmente glie le tolse — una conteneva 60 sigari, altre 400 sigarette ciascuna. — Oltre a queste furono sequestrate ben sedici casse, cinque in cucina ed undici in camera da letto. Le casse contengono laterie, servizi di porcellana da thè e da caffè decorati in oro, terraglie, stoffe, tutta bella e buona roba cinese: ogni pezzo avvoltolato con degli stampati della *Stromboli*.

«Sottoposto ad interrogatorio dal cav. Sofia, il Naccari spifferò tutto, e cioè: che i quattro[illegible] cento sigari erano suoi; i cinquanta di [illegible] torpediniere Tito Pacchio, e le altre [illegible] di un capo-cannoniere [illegible] si trova in licenza. Queste casse egli doveva tenerle in custodia fino al suo ritorno, per essere poi consegnate a certo Galuzzi, sott'ufficiale di marina, che abita a San Luca.

«Si rinvenne pure una ventina di pezzi di terraglie cinesi, chiuse in una sporta dell'Esposito e parecchie nascoste in quadretti, che, secondo le dichiarazioni del Naccari, gli sarebbero stati regalati.

«Le casse furono sigillate alla presenza del Naccari e trasportate alla dogana della Salute.

«Inutile dire che tutta questa grazia di Dio è confiscata e sarà mandata all'asta. La multa pel contrabbando (riducibile in carcere) è rilevantissima. Il peggio è che — secondo quanto si vocifera — oltre le pene che sarà per infliggere il Tribunale, il ministro della marina, al quale fu subito telegrafato da Venezia, prenderà severissime misure disciplinari contro i colpevoli del contrabbando ed i loro complici.»

## Per la scomparsa del cav. Ulderico Cerrai.
### La moratoria della Banca Pisana.

Ci scrivono da Pisa, 31:

Il Tribunale civile e penale di Pisa, adunatosi ieri dietro ricorso del cav. uff. Giuseppe Cerrai, ex-sindaco di Pisa e vice-direttore della Banca Pisana di anticipazione e sconto, esaminando il bilancio e la nota dei creditori della suddetta Banca e considerando che la cessazione dei pagamenti deriva da un avvenimento straordinario e impreveduto, quale è costituito dalla scomparsa del direttore cav. Ulderico Cerrai, deliberava di accordare la moratoria di mesi tre, a partire da ieri, alla Banca Pisana di anticipazione e sconto.

## Il palazzo d'Estate di Pechino.
### Russi, inglesi e italiani.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20:

E' stata pubblicata la relazione parlamentare su alcuni documenti relativi all'occupazione del palazzo di Estate di Pechino.

I documenti sono intesi a dimostrare l'ottima condotta tenuta dalle truppe inglesi, e la diligenza usata dalle Autorità britanniche nel proteggere il palazzo di Estate di Pechino.

La relazione fa specialmente notare a questo proposito che il palazzo di Estate era già stato occupato dalle truppe russe prima che gli inglesi lo prendessero in custodia. E anche dopo il loro intervento gli inglesi possono soltanto in parte esser ritenuti responsabili di ciò ch'è avvenuto perchè un'ala del palazzo venne occupata dagli italiani.

## Intorno a un massacro di cattolici in Cina.

Pechino, 30 (*Stefani*). — Non si ha finora nessuna conferma ufficiale della notizia pubblicata dai giornali cinesi secondo cui il missionario francese chiamato May, e parecchi indigeni convertiti, sarebbero stati massacrati a Mingbia-Fu.

## Russia e Manciuria.

Pechino, 31 (*Stefani*). — Il ministro di Russia ha notificato ai plenipotenziari cinesi che la Russia si rifiuterà di modificare la convenzione relativa alla Manciuria.

## Come la Corte d'Appello ha decisa la questione del "Figaro"

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 22,45:

La Società degli azionisti del *Figaro* ha vinto il processo contro Derodays e Périvier.

La prima Camera della Corte d'Appello pronunziò oggi la sentenza, che infirma il giudizio del Tribunale di commercio e dichiara regolare l'assemblea generale della Società del *Figaro*, tenuta l'11 di giugno 1901.

Rigetta inoltre le domande di Derodays e di Périvier, che pretendevano nulle le loro revoche dall'ufficio ch'essi tenevano, ed ordina che essi rendano al Prestat la gerenza del giornale, dando a lui anche la facoltà di farli espellere con la forza.

In seguito a tale sentenza Prestat ha convocato il Consiglio di sorveglianza per nominare la nuova gerenza e modificare gli statuti.

Intanto Calmette ricomincerà ad occuparsi della redazione.

## La Camera spagnuola aggiornata.

Madrid, 31 (*Stefani*). — La Camera è aggiornata *sine die*.

## Navigazione.

New York, 30 (*Stefani*). — E' giunto il [illegible].

## La situazione dell'Italia all'estero alla fine del 1901.

Il primo anno del secolo XX segnerà veramente una data nella storia della nostra politica estera, e sarà una data di rinnovamento e di affermazione per l'Italia. E' bene dunque — mentre in questi giorni di feste la vita politica è da per tutto come sospesa — esporre in breve l'attuale nostra situazione nel mondo, e salutare l'anno ormai trapassato, rammentando i fatti ch'esso ha potuto maturare benefici e promettenti alla Patria.

Nel 1901 a punto noi abbiamo potuto vedere la stampa di ogni paese citar con rispetto, con lode e anche talvolta con [illegible] lusinghe, il nome di questa terza Italia, la quale oltre il miracolo patriottico di due generazioni attesta di tutto il progressivo e fecondo lavoro nostro di trent'anni, indefessamente compiuto e ormai trionfante delle molteplici avversità che ci son derivate dalla malevolenza altrui o dei nostri propri errori. Quella malevolenza sembra adesso scomparsa, e nessuno, dopo le nostre prove recenti, par che dinieghi l'ammenda che noi mostriamo di voler fare delle colpe nostre. Così è avvenuto che nel primo anno del secolo XX questa piccola ma vitale e [illegible] Italia è come cresciuta nella considerazione dei Governi esteri e si afferma sempre più nel campo della politica europea.

L'Italia finalmente ha compreso e si è posto il problema del suo svolgimento economico e della sua grandezza politica. Il quale svolgimento le impone di tutelare i suoi interessi nel Mediterraneo e nell'Adriatico, così che nessuna Potenza occupi la Tripolitania, o assoggetti le coste orientali di quel mare che fu e dev'essere il mar di Venezia. La quale grandezza vuole una pace prospera di opere, le quali siano più conquistatrici della guerra più vittoriosa.

Il ravvicinamento dell'Italia alla Francia, e gli accordi che ne son venuti per l'equilibrio del Mediterraneo, — i quali completano e rafforzano la lunga intesa anglo-italiana — e, d'altra parte, l'orientazione più amichevole dell'Italia verso la Russia in modo che i legittimi e innegabili interessi italiani nei Balcani siano meglio garantiti contro le cupidigie [illegible] ci fu mai nemico, questi sono i due maggiori fatti della politica estera italiana.

Ed essi si sono prudentemente compiuti senza che l'Italia sia venuta meno [illegible] in condizioni di dover mancare quando che sia, alla fede della sua alleanza cogli imperi centrali.

Tanto che per l'imminente rinnovazione della Triplice non c'è che una sola dubbiezza: le nuove tariffe doganali così pervicacemente volute dagli agrari tedeschi. Ma l'Italia è forse la nazione che da codeste tariffe avrà meno danno, e nella protesta contro di esse noi ci troviamo uniti a tutti i paesi d'Europa che ne saran colpiti più di noi. La questione, dunque, se pure deve influire sulla politica estera italiana per ciò che riguarda la rinnovazione della Triplice, non si pone per l'Italia come una questione di politica estera.

E, ad ogni modo, al punto in cui siamo, la nostra situazione internazionale s'è così avvedutamente composta verso la Francia e la Russia, ed è poi così sicuramente indirizzata verso l'Inghilterra, che ai nostri governanti sarà sempre facile di agire in guisa che all'Italia non venga diminuzione alcuna della sua influenza anche se la politica doganale della Germania dovesse compromettere la nostra vecchia alleanza.

Ma non è da sperare che la Triplice non si rinnovi. Perchè questa alleanza, data la politica estera dell'Italia, è oggi la più sicura garanzia di pace per l'Europa. Nè l'Italia, data la posizione che ha saputo conquistare nel mondo, vi rientrerebbe come chi debba commettersi alla potenza altrui.

Ed è utile a questo proposito che anche i nostri nuovi amici siano convinti che l'Italia si appresta a fare una politica più sua che non le sia stato concesso fin oggi, e che la nostra amicizia per l'Inghilterra è così salda che nessuna astuzia diplomatica potrà condurci a voler vedere diminuita l'influenza inglese nel Mediterraneo.

Anche fuori di Europa noi ci avviamo a un più ampio riconoscimento e a una più ferma tutela dei nostri interessi.

In Africa noi proviamo da parecchi anni di essere capaci di quella saggezza onde non avremmo mai dovuto allontanarci, per nessuna impazienza e per nessuna suggestione di politicanti.

Leggi e provvedimenti nuovi dimostrano infine che il Paese intende tutta l'importanza economica e politica della nostra emigrazione, che il Paese sente tutto il dovere che gli incombe verso le «piccole Italie» che si estendono nelle due Americhe, e che possono costituire per noi una vergogna, o essere il nostro orgoglio e la prova della nostra vitale espansione nel mondo.

Il 1901 finisce lietamente per noi, ed esso ha lietamente iniziato il regno di Vittorio Emanuele III. Alla Patria ed al Re l'augurio della più pacifica e della più operosa grandezza d'Italia.

## Novità drammatiche parigine

(*Nostra corrispondenza*).

**Parigi**, *dicembre*.

(C. V.) — Gli ultimi saranno i primi — ed hanno più specialmente diritto d'esserlo quando si chiamano Henrik Ibsen. Dovendo parlarvi delle novità che apparvero, in questi ultimi giorni, sulle scene parigine, non posso che cominciare dall'ultima che fu rappresentata, perchè è il *Peer Gynt* del gran drammaturgo norvegese.

Novità! E' stata scritta e pubblicata nel 1867, quando Ibsen, stanco, scoraggiato, esule volontario dalla propria patria — sdegnato ai patrii Numi — ritrovava la pace e la volontà di lavorare sotto il cielo azzurro d'Italia, fra le amorose cure della famiglia. E non è *Peer Gynt* un'assoluta novità nemmeno per Parigi, dove già fu rappresentato, cinque anni or sono, con lietissimo successo.

Ma l'*Oeuvre*, che assunse il compito di far risplendere sul nostro orizzonte il sole di mezzanotte, non avendo ormai, a quanto sembra, a farci conoscere nessun altro parto della letteratura boreale, ha voluto, questa volta, circondare *Peer Gynt* d'una gran pompa musicale, attenendosi sempre al genio, se non ibseniano, almeno norvegese, dacchè delle melodie di cui udiamo ora circonvoluto il pensiero d'Ibsen è autore Edoardo Grieg.

Questi ha fatto, pel bizzarro lavoro del suo compatriotta, ciò che il Bizet fece per l'*Arlésienne* d'Alfonso Daudet: un'opera a parte, indipendente, che può stare senza il dramma come il dramma può stare senza la «partizione», ma che s'accordano senza nuocersi, anzi si completano, come l'aria d'una canzone popolare ne completa le parole, rende più caratteristico il suo carattere etnico.

Perchè *Peer Gynt* è appunto, non un dramma, ma un racconto fantastico ove la chimera soprannaturale si confonde alla realtà umana, ove le antiche leggende scandinave fanno capolino assai spesso. Come nelle opere wagneriane, ma in guisa più brutale e strambe, ci sono i gnomi, ci sono le fate; c'è una «Donna verde»; c'è un «Tortuoso dalle viscose spire»; ci hanno alberi che confabulano; un rospo parla, come il cavallo d'Omero, nel suo crocidante linguaggio.

E' vero che, fra tutte queste fiabe, a quanto c'insegnano, nelle opere d'Ibsen bisogna ricercare «la dottrina che s'asconde». Disgraziatamente essa s'asconde proprio sul serio. Così ad occhio e croce, m'era sembrato di capire vagamente che Peer Gynt raffigurava l'uomo ambizioso, ma di debole volontà, senza principii, condannato quindi a inani e sterili sforzi in ogni direzione, senza pervenire a nulla. Ma dacchè ho letto le interpretazioni degl'illustri critici chiosatori di qui, confesso semplicemente di non capirne più nulla. Su una cosa sola sembrano essi, infatti, accordarsi: nel dire che «Peer Gynt è il Sogno affermato dalla Menzogna». E' troppo chiaro perchè occorra aggiungere altro.

Una cosa è certa: che fra le oscurità e le lungaggini si riscontrano scene che colpiscono e inteneriscono. Tale, nella sua bizzarria, la scena nella quale Peer addormenta nell'eterno sonno la madre morente, [illegible] la povera vecchia si lascia trasportare in questa pietosa ed ingenua impostura e, come un bimbo s'addorme alla soglia incantata d'un racconto di fate, ella ascolta, sorride, e lentamente chiude le pupille, per sempre.

A questa ed altrettali scene s'adatta perfettamente la musica del Grieg, a cui i «Concerti popolari» crearono tanti fervidi ammiratori anche costà. E' una collana di perle, di diverso splendore e diversa grandezza, ma ammirabili tutte. La freschezza e l'originalità delle idee, la delicata abilità dell'istrumentazione permettono a questo lavoro di rivaleggiare con qualunque altro del compositore norvegese.

⁂

Frattanto le commedie francesi e [illegible] nuove si succedono senza interruzione nei diversi teatri parigini. La «stagione» è aperta da meno di tre mesi, e già abbiamo [illegible] percorrere trionfalmente [illegible]. Speriamo non si tratti che d'un [illegible] periodo di sonnolenza.....

Alla Renaissance abbiamo avuto, l'altra sera, sei atti nuovi. I primi tre costituivano il *Medico di campagna* di Massan-Forestier; gli altri formavano il *Debito di famiglia* d'Alfredo Girault.

Due autori entrambi novizi. Veramente, il *Medico di campagna* era già apparso in forma di romanzo, e come tale aveva ottenuto, specialmente fra i discepoli d'Esculapio, un lieto successo. Ma un romanzo interessante non è necessariamente la trama di una interessante commedia; fu anzi più volte notato come i pregi speciali dell'una forma letteraria divengano generalmente i difetti dell'altra.

Si tratta d'un giovane medico per nome Valdier, il quale, non riuscendo farsi strada a Parigi, concorre per una «condotta» di Comune campagnuolo e l'ottiene. Anche quivi fa pochi affari, perchè ha un concorrente in certo Palfrène, medicastro dappoco, ma abilissimo nell'accaparrarsi i clienti. Palfrène ammala; Valdier è chiamato al suo capezzale e, per dir vero, è un istante tentato di spacciarlo, per togliersi di mezzo la sleale concorrenza. Ma scaccia il brutto pensiero. Si dispone a curare Palfrène secondo i nuovi metodi, ma la moglie dell'infermo l'accusa di voler uccidere il suo concorrente, rifiutando di salassarlo. Valdier salassa. Frattanto giunge, chiamato a consulto, un medico famoso, che fu suo professore e che, invece di biasimarlo, lo encomia per aver riconosciuto che, proprio in quel caso specialissimo, il salasso era quel che ci voleva. Potete figurarvi come Valdier rimanga poco vanaglorioso dinanzi a tali elogi — e la con-

media è finita. Fu la volta dei pochi spettatori che non s'erano addormentati, di fischiare.

*Debito di famiglia* ha invece delle scene buone — specialmente ha un'*azione*, un intreccio.

I ricchi coniugi Mérian stanno per accordare la mano della figlia loro a certo Enrico Lecomte senza avere assunte sul conto di lui sufficienti informazioni, chè altrimenti avrebbero saputo essere costui uno fra i più perfetti scrocconi che disonorino la società. Ma certo Vasseur, banchiere, che ebbe in qualità d'impiegato il Lecomte e ne fu derubato, lo riconosce e, naturalmente, s'oppone al matrimonio.

Enrico, il quale non vuole assolutamente lasciarsi sfuggire la dote che già sperava di aver conquistata, presenta allora alla fidanzata un pacco di lettere che la madre di lei aveva scritto al Vasseur, anni prima, e da cui appare chiaramente che fra i due erano corse colpevoli relazioni. Se Lisa non consente a sposarlo, egli, Enrico, presenterà tali documenti a suo padre.

Dinanzi a simile ignominia, che supera tutti gli estremi limiti del verosimile, una parte del pubblico si sente *choqué* e rumoreggia.

Lisa, per pietà filiale, cede e dichiara che il matrimonio è necessario, perchè, in un momento di follia, era interamente appartenuta al suo fidanzato. I parenti cedono — non saprei dire come, dacchè nemmeno questa è evidentemente una ragione bastante per costringere un padre ad accordare sua figlia ad un ladro matricolato di quella fatta.

Ma Vasseur, il quale comprende la sublime menzogna di Lisa, s'appiglia al partito disperato di confessare tutto al signor Mérian. Questi finisce per perdonare: Dio mio! tanto tempo c'è passato sopra, oramai!....

Il dramma ha tutti i difetti che hanno i lavori de' novizi; vi si riscontrano gravi inesperienze; il carattere di Lecomte è proprio quello del vecchio «tiranno» dei drammi popolari; ma il Girault mostra d'avere la stoffa del drammaturgo — e farà, fortuna aiutandolo, il suo cammino.

***

Nel genere ilare si sono avute due novità: *Nelly Rozier* alle «Nouveautés», l'*Inconnue* al Palais Royal.

Nella prima, Paolo Bilhaud e Maurizio Hennequin ci mostrano come Alberto Lebrunois, abusando cinicamente della fiducia ingenua di sua moglie, Clemenza, sia diventato l'amante d'una *demi-mondaine*, Nelly Rozier. Poi, stanco di questo legame, desideroso di riprendere la propria libertà, si decide ad una rottura. Per questo racconta a Nelly che Clemenza è una specie d'Otello in gonnella, che già dubita; «il giorno ch'ella sarà certa d'essere tradita, periremo entrambi sotto i colpi d'un pugnale vendicatore».

Nelly si lascia convincere da ragioni così decisive. Ma appena Lebrunois è uscito, ridendo sotto i baffi, Nelly apprende, per le indiscrezioni d'una cameriera, la quale trovavasi ancora, il giorno innanzi, al servizio della signora Lebrunois, quale sia il vero carattere di costei.

Non resta a Nelly che vendicarsi.

Dacchè la signora Lebrunois sta appunto cercando una cameriera, è lei, Nelly, che le si presenta e si fa accettare.

Potete figurarvi lo stupore, lo sgomento di Lebrunois nel rivedere quella sera istessa, stabilita in casa sua, colei da cui aveva creduto d'essersi per sempre sbarazzato. E vi figurerete pure le risa degli spettatori.

Ma Nelly si comporta cavallerescamente, limitandosi ad impedire che Lebrunois, il quale non è più suo, sia d'altra donna. Il che ottiene, fra un cumulo d'incidenti esilaranti.

L'*Inconnue* di Paolo Gavault e Giorgio Berr è proprio una sconosciuta, dacchè finisce per esserlo anche per sè medesima. Spaventata dalle galanterie un po' troppo tropicali d'un principe negro, di passaggio a Parigi, ella sviene per via. Fortunatamente ella è soccorsa da Filippo Ardelot, un bravo uomo, che non può vedere un disgraziato senza soccorrerlo.

Ma Ardelot è maritato, e sua moglie rifiuta di credere al virtuoso disinteresse del marito, l'accusa di libertinaggio e lo fa cogliere in flagrante delitto... al momento in cui il caritatevole giovane, col solo intento di soccorrere una donna svenuta, depone nel letto coniugale la vittima del principe negro.

Ahimè! Ardelot non è presso ancora a veder finire le disastrose conseguenze della sua buona azione. Quando torna in sè la sconosciuta è colpita d'amnesia parziale; ha più specialmente perduta la memoria dei nomi propri. Non ricorda il proprio casato nè il proprio recapito. Ed ecco Ardelot costretto a continuare indefinitivamente la sua ospitalità alla sconosciuta.

Un giorno, però, l'ignota ritrova bruscamente la memoria: «Sono Germana Bidoulet; ho un marito che abita a Pontiny ed un amante che si chiama Pasquale Bernard ed abita di fronte a questa casa.»

Subito Ardelot manda a chiamare Bernard, che si getta fra le braccia dell'amante. In quella l'uscio s'apre; è Bidoulet, che un caso ha posto sulle tracce della moglie e viene a reclamarla ad Ardelot.

Non starò a dirvi come il caritatevole signore venga dipoi schiaffeggiato da Bidoulet, ingiuriato da Bernard, martoriato da Germana, ecc., ecc. Sarebbe troppo lungo. Lo apprenderete se, come non ne dubito, la commedia non tarderà ad essere rappresentata in Italia, gradita dal pubblico e stigmatizzata dai critici.

### Naufragio.

Hong-Kong, 31 (*Stefani*). — Il vapore tedesco *Clara* ha affondato presso Hoi-Kaan. Il capitano e diciotto persone sono scomparse. Un vapore francese ha salvato 42 naufraghi.

## La vita che si vive

Un amico assiduo mi scrive:

«Permetti che anch'io mi associ a coloro che vogliono abolire l'uso di togliersi il cappello per salutare, augurando che anche da noi si sappia trovare un sistema di saluto più moderno, più igienico, e sopratutto di origini più nobili.

«Anzi, su quest'ultimo riguardo concedi che io mi soffermi un tantino. Sai tu, ad esempio, come è entrato nell'uso comune il sistema di togliersi il cappello? Se non lo sai, te lo dirò io, coll'aiuto di uno dei tanti papiri della mia raccolta.

«Vi fu un tempo — duemila anni prima dell'invenzione della pipa di terra cotta — in cui Roma fu invasa da una strana epidemia che mieteva vittime, esclusivamente fra gli uomini ammogliati.

«I poveretti, appena colpiti dal contagio, diventavano cupi, biliosi, accigliati. Cogli occhi torvi e sospettosi guardavano chiunque si fosse avvicinato alle loro mogli, digrignando i denti come mastini feroci.

«Se poi, ritornando alle loro abitazioni, vi sorprendevano qualcuno a confabulare con la moglie, allora diventavano addirittura furiosi pazzi. Anzi, la pazzia prendeva alle volte una forma talmente grave, che i disgraziati non riconoscevano nemmeno più i loro figli, e gridavano: «Questo non è mio! E nemmeno questo!....»

«Tutti poi erano presi dalla mania della grandezza, e si illudevano d'essere stati incoronati re!

«Il Senato, preoccupato da questo allarmante stato di cose, convocò la Corporazione dei medici, perchè scoprissero — come si direbbe oggi — se vi esistesse qualche microbo anticoniugale che avvelenasse il sangue dei poveri mariti.

«I medici si riunirono, ma i loro pareri furono discordi.

«Alcuni sostenevano che l'epidemia era dovuta all'acqua potabile, e proponevano di disinfettarla con dell'acido fenico; altri dicevano che il male era nell'aria, e che perciò sarebbe bastato abolire l'aria per farlo scomparire; altri ancora sostenevano, non so per via di qual ragionamento scientifico, che tagliando il naso alla moglie si sarebbe salvaguardato il marito da ogni futuro pericolo!

«Infine, dopo una lunga discussione, il dotto Arcapane convenne di addossare la colpa di tutto agli untori e, come rimedio, propose: 1.o di colpire severamente coloro che con nuovi fini si introducessero nelle famiglie per spargervi i loro venefici; 2.o di isolare i colpiti — come si fa anche oggi nelle epidemie — in un lazzaretto lontano dalla città, onde il male degli uni non potesse, per via di contatto, passare agli altri.

«Il Senato accolse questi provvedimenti, e fatta fondare, a pochi chilometri da Roma, una piccola città, vi inviò tutti i colpiti dalla strana epidemia.

«Questa piccola città esiste ancora, e porta il nome di Corneto Tarquinia, in memoria del primo infermo che si recò ad abitarla.

«Naturalmente, i colpiti, paventati dalla prospettiva di un esilio, tentavano con ogni cura di dissimulare la loro infermità; onde il Senato, dopo aver udito una seconda volta il parere dei medici, emanò ordini agli ufficiali pubblici di sorvegliare attentamente tutti i cittadini; e siccome era opinione allora comune che i segni del male apparissero sul capo, ordinò a tutti i cittadini ammogliati di togliersi il cappello quando passavano vicino agli ufficiali preposti alla tutela della pubblica salute.

«Quest'uso rimase, e nel progresso dei secoli assunse il significato di un atto di riverenza o di rispetto.»

***

Questa la narra un giornale londinese.

A Cambridge vive un vecchio signore, il quale negli anni suoi giovanili aveva la strana mania di conservare i ricci che riceveva come pegni d'amore.

Giunto ora nella sua tarda età, e soffrendo di podagra, il poveretto pensò di utilizzare a suo profitto la preziosa collezione nel miglior modo possibile. E, cioè, se ne fece fare un magnifico *plaid*! Così, con gli stessi ricci che un giorno gli infiammarono il cuore, oggi si riscalda le stanche membra!

***

*Che gei!..... a fece!*

Versi dialettali del poeta concittadino Cirillo Volmagia:

Quand ch'a son già tranquilla,
 còme se da 'n tül cel ui dagé l'andi
 l'augro, [illegible] gëugë..d;
 davanti a còl bel candi
 mi sòn cònvint che a venta benedila,
 përchè ch'au rend felici e cit e grand....
Forse i sarvu egòista.
 [illegible] li passaron còn grande stüe
 e ij porri cagnolin senza *pelosbes*!
 ma pure a còla vista,
 [illegible] d'[illegible] bianche..... ora senssia,
 m'la godò e i sòu [illegible]
 Còme... ricorda quand, [illegible] da sola,
sroi parei d' Gavroche,
 i së slügavò a fè la batajola,
 o për un pesta — a tort naturalment —
 i pigavò d' mira 'l dàdi del [illegible]....
 E il bei ritrat!..... che artista 'n t'un moment!....
 Altro che Grossi!..... E se an ancora l'estrà
 d'na frisonilla d' gloria,
 v'ricordi còi magnifich [illegible]
 ancora vir — pi d'altri. — e la memoria!....
 E adess da grand!..... Ma a basta benedila!.....
 Mach [illegible] a spàss
 'na sguara — còn 'na grassia e 'n bel sbrie
 da fè sugnè chissà che paradis —
 e [illegible] e [illegible] casa d'voi 'n t'li ue bras....

***

Le penultime.

Stupidini conduce sua moglie a visitare un quadro.

— E' veramente straordinario. Quella verdura raccolta nella cesta sembra assolutamente vera. Quella mortadella di Modena, poi, sembra addirittura viva.

***

L'ultima.

La nonna al nipote.

— Sentiamo i tuoi progressi nella lingua francese. Come diresti, ad esempio, per chiamare una signora che incontri sotto i portici?

— Direi: Pst..... pst.....

*io per tutti*

### Il Comune di Vercelli e i forni comunali.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

In seduta di ieri il nostro Consiglio comunale ha preso una deliberazione la quale dimostra come la nostra Amministrazione municipale perseveri nello svolgimento di quel programma di modernità pel quale ha già ottenuto tanto plauso.

Udite le considerazioni svolte dall'assessore per le finanze, on. Piero Lucca, in seguito al plauso tributato alla Giunta dal consigliere avvocato Bosiuo, il Consiglio, unanime e con applausi, approvava il seguente ordine del giorno, letto dall'on. Lucca in nome della Giunta municipale:

«Il Consiglio, approvando i criteri enunciati dalla Giunta municipale in ordine alla panificazione, nell'interesse delle classi popolari, nella relazione del bilancio 1902; considerando che fra gli scopi che integrano le funzioni del Comune vi è quello che tende alla produzione ed alla vendita del pane comune al minor prezzo possibile, autorizza la Giunta a concretare i suoi studi in un definitivo progetto per l'impianto e l'esercizio del *forno comunale* da presentarsi sollecitamente all'approvazione del Consiglio.»

Tutto quindi lascia sperare che coll'anno nuovo Vercelli farà questo nuovo passo nella via del progresso amministrativo!

### Pel tronco Feriolo-Intra.

Ci scrivono da Pallanza, 30:

Ieri l'altro ebbe qui luogo un'adunanza dei Comitati ferroviarie e delle Giunte comunali di Intra e Pallanza, presieduta dall'on. Cane. Qui si comunicò le deliberazioni favorevoli, se non completamente, in parte, del ministro riflettenti il tronco Feriolo-Intra, per la costruzione di una linea con rottura di grande traffico e di importanza internazionale.

Fu concretato un ordine del giorno in cui si manifesta la convenienza di portare l'attuale stazione di Feriolo al di qua del Toce, con vantaggio grandissimo delle cave di Montorfano, delle industrie di Gravellona, e maggior facilitazione per la costruzione del nuovo tronco, che verrebbe ad economizzare qualche chilometro. In questo senso si delibera di far subito le necessarie pratiche presso la Mediterranea per la concessione del tronco e presso il sindaco di Torino per lo spostamento della stazione di Feriolo.

### Un banchetto fra i membri della Giunta provinciale di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 30:

La Giunta provinciale amministrativa tenne oggi l'ultima seduta dell'anno.

Dopo la seduta i membri elettivi e governativi si riunirono a banchetto alla *Barra di Ferro*.

Parlarono applauditi il cav. Marguechi, consigliere del gov., il cav. Nicolini pei membri elettivi, l'avv. Denina e l'avv. Fazio.

Gli oratori espressero tutti l'augurio che nella nuova Giunta continui quella uniformità di intenti e quella concordia che regnarono sempre nella Giunta cessante.

— La Deputazione provinciale ha inviato oggi un telegramma di felicitazione all'on. Gianolio, recentemente nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia, e porgerà le proprie congratulazioni all'avv. cav. Ilario Prato, insignito della commenda della Corona d'Italia.

### Conferenze agrarie a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 30:

Ad iniziativa dell'Ufficio Agrario provinciale e del Comizio Agrario verrà tenuta una serie di importanti conferenze agrarie.

La prima verterà sul tema: «Agricoltura moderna», fatta dal cav. Lissone; quindi il 2 gennaio prossimo se ne avrà un'altra sulla «Rotazione nell'agro cuneese», del dott. Roncaldino; il 13: «I prodigi della terra vergine», del cav. Soleri; il 17, dott. Gioda: «Produzione ed impiego dei concimi chimici»; il 20, dott. Garbaglia: «Coltivazione dei cereali»; il 24, dott. Vassolo: «Malattie infettive del bestiame»; il 27, geom. Fasani: «Il vino»; il 31, dott. Roncaldino: «Conservazione ed impiego dello stallatico - Concimaie»; il 3 febbraio, dottor Garbaglia: «Frutticoltura»; il 7 febbraio, avvocato cav. Sacerdote: «La Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai»; il 12, Soleri: «Bachicoltura e gelsicoltura»; il 17, dott. Remondino: «Lotta contro gli insetti nocivi»; il 24, ing. Forni: «Selvicoltura».

Chiuderà la serie una conferenza del cav. Soleri sul «Contratto di mezzadria», che verrà tenuta nel salone municipale.

## REATI E PENE

### La fine d'anno al palazzo di giustizia

*Il lavoro dei magistrati — Riduzione di sezioni? — Il processo dell'uomo nel pozzo — Inaugurazione degli anni giuridici.*

(*Corte e Tribunale di Torino — 31 dicembre*).

L'annata giuridica si è chiusa con una serie di processoni di nessuna importanza. Il lavoro di tutto l'anno fu attivissimo, specialmente nelle Sezioni penali, ed i magistrati furono costretti ad improbe fatiche per il disimpegno di tutte le cause affastellate sui ruoli. Anzi, l'aumento sempre crescente delle cause ha dimostrato quanto sia necessaria l'istituzione d'una nuova Sezione, affinchè non si debbano più a lungo lamentare, nonostante lo zelo e la diligenza dei giudici, ritardi eccessivi nella spedizione delle cause, ritardi dannosi agli interessi della giustizia e dei cittadini. Invece, se le voci son vere, si penserebbe alla riduzione delle classi penali, in omaggio a quel principio di economia e per qual scopo ben non si comprende. Ma, come potranno giudicare con tutta serenità, ponderatezza e chiarezza di mente, magistrati costretti a sedere in Tribunale dalle 9 del mattino alle 19 ed anche alle 20 di sera, ogni giorno dell'anno?

Anche alle Assise quest'anno il lavoro fu veramente eccezionale. Si avvicendarono nel banco, delinquenti di singolare ferocia, e si discussero cause che appassionarono la cittadinanza vivamente. Basti ricordare il triplice processo Ballor, quello dello strangolatore di via Mercanti, quello del dramma coniugale di via Assietta, del matricida e degli strangolatori di via Andrea Doria.

Le Assise non si riapriranno che al prossimo 21 gennaio, e gravi dibattimenti già sono annunciati; ma gran scalpore è destinato a sollevare nel mondo giudiziario, sovra ogni altro processo, quello dell'*Uomo nel pozzo* (Fissore), che ritorna alla pubblica discussione dopo un tragico episodio d'influenza e vivissime ed appassionanti discussioni.

Questa sera sono principiate le vacanze di Capodanno, durante le quali il senatore Bergaini, alla Corte di Cassazione (3 gennaio); il comm. Torti, procuratore generale, alla Corte d'Appello (4 gennaio), e l'avv. Bertolini, sostituto procuratore del re, in Tribunale (7 gennaio), e porranno il bilancio dell'annata giuridica ed il rendiconto morale dell'opera della Magistratura torinese, la quale anche in questo anno, con illuminati, dotti ed sereni giudicati, diede nuove prove della sua dottrina e della sua saviezza. *Orsi.*

### Il processo contro il marinaio Orsini rinviato a tempo indeterminato.

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 15,25:

Stamane il presidente del Tribunale marittimo, comm. Bergamo, ha nominato l'avv. Toccucci Emilio a difensore d'ufficio del marinaio omicida Orsini, imputato di insubordinazione e vie di fatto verso i suoi superiori.

L'avv. Terracca è stato invitato a trovarsi giovedì, 2 gennaio, alle ore 15, all'ufficio del Tribunale per assistere al giuramento che presterà il Collegio dei medici peritali.

La causa Orsini è stata così rinviata a tempo indeterminato per dar tempo agli studi dei periti stessi.

## SPORT

### Tiro a segno nazionale di Torino.

**Ripresa dei tiri regolamentari al poligono del Martinetto.**

La questione del nostro campo di tiro al Martinetto accenna ad una prossima definitiva risoluzione.

S. E. il ministro della guerra, nell'intento di riaprire al principio del nuovo anno il nostro poligono, ha invitato l'Autorità militare ad eleggere una Commissione, coll'incarico di suggerire le disposizioni a prendersi.

La Commissione, composta dal maggior-generale Finardi, comandante del genio, presidente (in surrogazione del generale Orillo, indisposto), del colonnello Morra, direttore del genio militare, dell'ing. cav. Dalleria, presidente della Società locale del tiro a segno, del colonnello Zucchetti, direttore della Fabbrica d'armi, e dei rappresentanti del prefetto e del sindaco, si riunì ieri e si accordò sulle nuove precauzioni a prendersi e sui lavori da eseguirsi.

Se, come è da augurarsi, il Governo accoglierà il progetto della Commissione, e provvederà per la pronta esecuzione dei lavori progettati, entro il mese di gennaio si riaprirà il poligono del Martinetto.

### Ski-Club.

E' questo il titolo della nuova Società fondata il 21 scorso dicembre ad iniziativa dell'ing. Kind e di altri soci del C. A. I.

Ha per iscopo di addestrarsi alle escursioni cogli ski (pattini norvegesi da neve) e di dare sviluppo al vero *sport* invernale.

A tale scopo il Club stabilirà nelle vicinanze di Torino, in montagna, un campo d'esercitazioni e si farà iniziatore di escursioni.

I soci e gli aderenti sono convocati il 2 gennaio 1902, alle ore 21, nel locale del Club Alpino Italiano (via Alfieri, 9), per addivenire alle nomine sociali.

### Ippica.

**Lo sviluppo del trotto in Italia.**

Dalle notizie statistiche comunicate dal presidente nell'assemblea dell'Unione Ippica rileviamo l'incremento avuto nelle corse al trotto. Si hanno infatti i seguenti risultati: 1896: Riunioni 16, cavalli 106, premi L. 166,142; 1897: Riunioni 24, cavalli 156, premi L. 212,500; 1898: Riunioni 21, cavalli 136, premi L. 185,466; 1899: Riunioni 29, cavalli 153, premi L. 259,250; 1900: Riunioni 28, cavalli 179, premi L. 266,112; 1901: Riunioni 35, cavalli 195, premi L. 315,208.

— Nel 1904 si disputerà a Milano il Gran Premio Internazionale del Trotter Italiano, che sarà dotato per la prima volta di L. 50,000.

### Lo «sport» in America.

**Due gare che durano sei giorni.**

Gli abitanti del mondo nuovo, come scrissi altra volta, si appassionano in modo speciale per le grandi prove sportive cosidette *di fondo*. L'ultima corsa di sei giorni disputatasi in bicicletta, nonostante le sue tristi conseguenze, non ha ancora soddisfatto gli *sportsmen* degli Stati Uniti. Infatti, pochi giorni dopo il dramma di Madison Square, una seconda grande gara sportiva del ciclismo richiama a Boston i più forti campioni.

Il teatro dove si svolge il *nuovo dramma di sei giorni* è una pista di legno che misura m. 200. La corsa di Boston differisce da quella di Madison perchè si disputa in ragione di 10 ore per giorno. La partenza ciascun giorno ha luogo alle ore 13. Un riposo obbligatorio è fissato dalle 18 alle 19; quindi la corsa si riprende per terminare alla mezzanotte.

I concorrenti di questa seconda prova sono: Hall, Mac Laren (inglesi), Gougolts, Simar, Fisch e Chevallier (francesi), Frédéric Jack (svizzero), Mac Farland, Walthour, Ben Munro, Mac Eachern, Turville Nas, Butler, King, Samuelson, Mac Lean, Otto Maya, Freeman Wilson, Julius (americani).

*Referee* di questa gara è stato nominato il signor Kelsey, giudice ufficiale della N. C. A.

La corsa dei sei giorni di Boston si disputa dal 30 dicembre 1901 al 5 gennaio 1902.

***

Dopo la gara in bicicletta, quella a piedi è prescelta dagli americani che si appassionano allo *sport* pedestre. Infatti a New York, e precisamente sulla pista di Madison Square, si disputerà dal 9 al 16 febbraio una corsa pedestre di sei giorni. Fra gli iscritti troviamo due corridori europei, e precisamente Rodolfo Muller (italiano) e Chevallier (francese).

**La corsa è incominciata.**

L'esito della prima giornata.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 20:

La grande corsa dei sei giorni è incominciata ieri sulla pista di Boston. Il risultato della prima giornata, cioè dopo le 12 prime ore di marcia, è il seguente:

In testa stanno le coppie Butler-Mac Lean, Leander-Rotz, Gougolts-Simar, King-Samuelson, Mac Farland-Maya Otto, Freeman-Ben Munro. I chilometri coperti sono 205. A due giri di pista seguono l'italiano Muller, Jack Fischer e Chevalier.

Durante la corsa si misureranno in un match Michael, Stinson e Champion.

*V. S.*

### Una orribile tragedia all'Ospedale di Asti.

Ci scrivono da Asti, 31:

Ieri sera si è svolta una tragedia al nostro Ospedale Civico.

Giovanni Graziano, giovane di 22 anni, era da parecchio tempo portinaio dell'Ospedale. Avvenente e gentile, egli amoreggiava con un'operaia ortatrice certa Luigia Patrucchi. Ieri sera la ragazza venne a visitare l'amante all'Ospedale. Nessuno sa che cosa sia avvenuto fra i due. Ad una cert'ora, poichè il Graziano non si faceva vedere nella sala di convegno dei medici, si trovò il Graziano e la Luigia. Ma quale spettacolo! Egli giaceva abbandonato con mezzo il corpo su di un giaciglio. La testa era spaccata da un colpo di rivoltella e in una pozza di sangue.

Alla sinistra del giovane, composta negli abiti, stava morta la ragazza col cranio infranto a colpi di martello e la gola crivellata di ferite.

Su di un tavolo furono trovate tre lettere scritte dal Graziano: una diretta alla sua sorella, ch'è infermiera nell'Ospedale, e un'altra all'economo.

La ragazza fu scannata con uno dei coltelli dei quali si servono i medici nelle operazioni gravi. Il Graziano si è ucciso con una rivoltella ch'egli tolse dalla camera del dottore di guardia.

La tragedia orribile si svolse verso le ore 20 e 30, quando cioè nell'Ospedale tutto è quiete, e molti infermieri sono fuori.

Meraviglia la grande tranquillità dimostrata dal Graziano poco prima del delitto e del suicidio. Infatti, verso le 19,30, egli parlò con l'economo, ed era, come al solito, tranquillo e ilare.

Il martello, col quale fu spaccato il cranio della povera Patrucchi, si trovò lavato e riposto in un armadio; il coltello fu anche ripulito, e il capo della giovane era ricoperto da un lenzuolo.

Il Graziano, dopo il delitto, si ritirò per un istante nella portineria; dopo si lavò le mani e scrisse di poi le sue lettere. Infine tornò presso il cadavere della sua amante, si adagiò accanto e si uccise.

A un infermiere, che lo incontrò mentre andava in portineria e gli chiese perchè avesse le mani lorde di sangue, il Graziano rispose che aveva fatto, da solo, un'operazione chirurgica. Ad un altro disse che nel giornale ci doveva essere presto la descrizione di un drammatico fatto di amore, e a un amico, ch'era in portineria e gli chiese a chi stesse scrivendo, rispose tranquillo che scriveva lettere di auguri pel Capodanno.

I due cadaveri vennero ritrovati così: alle 20 e 35 alcuni infermieri, avendo visto il gas acceso nella sala dei medici, entrarono, ed allora, inorriditi, corsero a chiamare i superiori.

Sul luogo si recò immediatamente il pretore del primo mandamento, avv. Montalenti, il quale procedette alle constatazioni di legge.

La città è impressionatissima per la truce tragedia.

### Il rimorso di un delinquente.

Ci telegrafano da Nizza, 31, ore 10:

Ippolito Vidal, di 24 anni, francese, arrestato sotto l'imputazione d'aver ucciso la sua fidanzata, Gertrude Hirsbrunner, per gelosia e per questioni d'interesse, confessò il suo delitto, e poi, torturato dal rimorso, tentò di suicidarsi.

## Consiglio Comunale di Torino

**Seduta del 31 dicembre.**

La seduta è aperta alle 15,40.

Presiede il sindaco.

Il Consiglio procede subito alle seguenti

**Elezioni.**

*Giardino ricreativo Generale*: sono rieletti membri del Consiglio direttivo il conte Edoardo Camerana, l'avv. Emilio Gioberti e l'on. Villa;

*Colonie alpine per i fanciulli poveri*: è eletto membro del Consiglio generale il signor Silvio Bella;

*Consiglio provinciale delle scuole*: sono rieletti rappresentanti del Comune i consiglieri Balbo di Vinadio e Mattirolo;

*Consorzio universitario*: sono rieletti membri del Consiglio amministrativo i consiglieri Caris e Gioberti.

Si riprende quindi all'art. 22 (*Concorsi ed istituzioni diverse di interesse generale*) la discussione del

### Bilancio preventivo pel 1902

CERUTTI e i suoi colleghi socialisti votarono il sussidio di 500 lire al Comizio Agrario, votando invece contro il premio di L. 4000 dato alla Società delle corse.

Agli articoli susseguenti parlano TACCONIS, raccomandando l'istituzione di padiglioni di docce gratuiti; FONTANA, che prega la Giunta di studiare la convenienza di istituire anche da noi campi di giuochi pei bambini, specialmente in quelle località, come Vanchiglia e Valdocco, che sono affatto prive di aiuole e giardini; ROSSI lamenta il cattivo stato in cui sono gli alberi di piazza Emanuele Filiberto.

### La questione della refezione scolastica.

MUSSO, all'articolo: *Patronato scolastico* (che porta in bilancio la spesa di L. 36,800), raccomanda che si studii bene la questione della refezione scolastica ai fanciulli poveri. Propone un ordine del giorno in cui si fa voti perchè il Municipio, almeno nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, dessi una modesta refezione ai fanciulli poveri delle scuole municipali.

SAMBUCCO crede che la refezione scolastica sia un vero obbligo da parte del Municipio, come è un obbligo quello di dare l'istruzione elementare. Il Municipio, non fornendo la refezione scolastica, mette i genitori poverissimi nella condizione di dover violare la legge sulla pubblica istruzione, essendo per certe famiglie una dolorosa necessità quella di far lavorare i ragazzi anche dai più teneri anni.

Presenta un ordine del giorno in cui il Consiglio, «riconosciuto l'obbligo da parte del Comune di fornire una refezione scolastica ai fanciulli poveri delle scuole elementari, invita la Giunta a studiare e risolvere nel più breve tempo possibile la questione».

DI MASINO non riconosce la obbligatorietà su cui insiste il consigliere Sambucco e i suoi colleghi. Enumera e spiega le ragioni che stanno contro la refezione scolastica, la quale creerebbe molti finti poveri e farebbe rallentare i vincoli della famiglia. Riconosce che in molti casi la refezione riuscirebbe di vero e grande vantaggio; ma sono casi singoli, a cui il Municipio non può, senza creare inconvenienti, provvedere. Fa voti per l'istituzione delle *Cucine scolastiche*, che hanno già in molti luoghi fatta ottima prova.

ROSSI crede che il Municipio di Torino fa già anche in questo campo una larga e generosa beneficenza; teme inoltre che, qualora la refezione scolastica diventasse istituzione municipale, verrebbe meno quel concorso dei cittadini e degli enti privati che ora danno volenterosamente il loro obolo al Patronato scolastico, di cui non si può dire che il miglior bene.

ALBERTINI, assessore, accenna a tutte le difficoltà pratiche che si oppongono all'istituzione della refezione scolastica, che, del resto, egli in massima trova lodevole. Crede che una vera refezione scolastica non costerebbe meno di 500,000 lire all'anno.

SAMBUCCO replica, sostenendo che è semplicemente strano il negar con ragioni finanziarie la refezione scolastica, dal momento che il Municipio di Torino si trova in condizioni veramente ottime.

TACCONIS, in nome della Commissione del bilancio, dichiara che questa è unanime nel credere che non esista obbligatorietà pel Comune di dare la refezione scolastica e che si debba lasciare questa forma di assistenza alla beneficenza privata. Dai dati statistici non risulta punto che vi siano stati bambini inabilitati a frequentare le scuole elementari per la mancanza di refezione.

Tutti certamente condividono il pensiero altruistico che mosse nella loro proposta i consiglieri Musso e Sambucco, ma nessuno certo troverà accettabile di soffocar la beneficenza privata per sostituirvi la beneficenza quasi burocratica automatica del Comune. (*Bene! Approvazioni*)

NASI fa notare che la tattica dei consiglieri socialisti è quella di presentar proposte e ordini del giorno che essi sanno già prima che non sono accettabili e che probabilmente non vengono siano accettati, per poter così soli atteggiarsi a difensori e protettori delle classi meno abbienti. Così nell'ordine del giorno presentato da Sambucco vi ha un'affermazione, quella dell'obbligatorietà della refezione, che nessuno che non abbia idee collettiviste non può accettare. (*Interruzioni dai banchi dei socialisti*)

Respinge quindi assolutamente l'ordine del giorno presentato dal consigliere Sambucco.

NOFRI confuta alcune cifre esposte dal relatore, Tacconis riguardanti il Patronato scolastico.

Insiste sull'idea che la refezione scolastica deve essere una funzione municipale.

Rispondendo a Nasi, dice che, se il Consiglio non vuole l'ordine del giorno Sambucco, informato ai principii socialisti, non si ha che a presentarne un altro, purchè lo scopo ultimo, lo scopo pratico, quello di ottenere la refezione scolastica, sia ottenuto.

COMPANS, alludendo ad una frase sfuggita al consigliere Sambucco, il quale disse che «la beneficenza è una menzogna sociale», fa notare che intanto però risulta dai dati ufficiali raccolti dalla Prefettura che a Torino si spendono 15 milioni in beneficenza, senza contare quegli altri milioni che danno i privati, e che la statistica non ha modo di registrare.

Enumera quanto la beneficenza privata ha fatto e fa in favore dei bambini poveri delle scuole elementari.

Propone che, anzichè 36,800 lire per il Patronato scolastico centrale, se ne votino 50,000.

DEPANIS, assessore delle finanze, confuta anch'egli le cifre esposte riguardo al Patronato dai consiglieri Nofri e Sambucco, facendo notare che il concorso della beneficenza privata non è punto sceso alle cifre minime da essi esposte.

A Compans risponde che, anche senza accettare tassativamente la sua proposta, la Giunta aumenterà tutte le volte che sarà necessario lo stanziamento per il patronato scolastico.

Dichiara nel modo più formale che per principio non proporrà mai, quando anche le finanze municipali lo permettano, la municipalizzazione della refezione scolastica, perchè è fermamente convinto che non si possa sostituire la burocrazia municipale all'iniziativa della beneficenza privata. (*Bene! Approvazioni*)

CAVAGLIA', udite le dichiarazioni dell'assessore delle finanze, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il SINDACO con nobili, elevate parole osserva che la refezione scolastica ridotta a funzione esclusivamente municipale finirebbe con lo spegnere quella nobile fiamma di carità che fu e sarà sempre il più alto merito della cittadinanza torinese ed è allo stesso tempo il migliore dei socialismi invocati. (*Applausi*)

NOFRI dichiara, anche a nome dei colleghi del suo gruppo, che respingerà l'ordine del giorno puro e semplice di Cavaglià, perchè esso significa esplicitamente il rifiuto della refezione scolastica.

L'ordine del giorno puro e semplice, per il quale è stato chiesto l'appello nominale, è approvato con 45 voti favorevoli e 10 contrari. (Quelli dei consiglieri socialisti e di Musso).

Finalmente anche il sussidio di L. 36,800 al Patronato scolastico è approvato.

Agli articoli successivi fanno ancora raccomandazioni ed osservazioni COMPANS, GARINO, RINAUDO, SAMBUCCO, ROGGERO, BERRUTI, VIGNOLO-LUTATI, SAMBUY, DENIS, a cui rispondono il SINDACO e gli assessori USSEGLIO e VANDONI.

Sono così approvate tutte le «spese facoltative ordinarie» nella somma di L. 1,960,202.

DI SAMBUY crede di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio mandando al Sindaco ed a tutti i componenti della Giunta un affettuoso saluto e un cordiale augurio.

Il SINDACO ringrazia, in nome anche dei colleghi della Giunta, e ricambia all'intero Consiglio gli auguri.

La seduta termina alle 19,10.

Giovedì e venerdì seduta pubblica alle ore 15.

### Una visita alla nave argentina «Sarmiento».

Ci scrivono da Spezia, 31 dicembre:

Stasera, ad iniziativa di varii cittadini, veniva organizzata una grande dimostrazione all'equipaggio della fregata argentina *Presidente Sarmiento*, che si trova da varii giorni ancorata nel nostro golfo.

Verso le ore 19 varie barche, fantasticamente illuminate, con palloncini alla veneziana, gremite di persone, partivano dalla banchina onde recarsi sotto il bordo della *Sarmiento*. Nelle barche presero parte molti studenti dei varii istituti di Spezia e molti universitari qui in licenza. In apposita barca trovavansi una schiera eletta di dilettanti musicisti, che suonando resero più gaia la traversata.

Gentilmente invitati dal console cav. Rocco Marra, varii rappresentanti della stampa presero parte alla geniale gita.

Arrivati sotto bordo, gli ufficiali ed il comandante invitarono a salire per una visita la stampa e gli studenti, che furono ricevuti tutti cordialmente e si intrattennero oltre un'ora in piacevole conversazione. E' inutile il dirvi che varii furono i brindisi fatti.

Parlarono il console cav. Marra, inneggiante alla cordialità dei rapporti fra le due Nazioni, che tanti legami di affetto e di interessi uniscono fra loro, e il comandante, che felicemente brindò alla prosperità della nostra Nazione, rivolgendo un affettuoso e caldo saluto al nostro giovane Monarca. In quel frattempo le varie imbarcazioni che circondavano la nave mandavano ripetuti evviva alla Nazione amica ed al console.

Potete immaginare la squisita cortesia usata dagli ufficiali e dal distinto comandante signor Juan A. Martin.

### Un italiano giustiziato a Boston.

I giornali di New York del 19 dicembre recano i particolari dell'esecuzione avvenuta a Boston, il giorno 17, dell'italiano Storti Luigi, condannato dalla Corte di Washington alla pena di morte per omicidio.

I lettori rammenteranno certo che noi abbiamo dato a suo tempo la notizia del fatto.

Storti andò incontro alla morte rassegnato, calmo, assistito fino all'ultimo da padre Ubaldo, uno fra i tanti che nobilmente perorarono la causa del povero condannato.

L'esecuzione fu diretta dall'elettricista Davis, di New York. E' stata la prima volta che nel Massachusetts abbia funzionato l'orribile strumento di morte (sedia elettrica), ed occorreva che un provetto specialista ne sorvegliasse, diremo così, le ruote, onde risparmiare alla vittima superflue torture.

Storti fu giustiziato alle 12,30 precise, con tre successive scariche di elettricità, di 1740 volts ciascuna. I testimoni furono chiamati nella camera fatale alle 12,15. Questi erano seguiti, un momento dopo, dal direttore delle carceri Bridges, dall'elettricista Davis, dal dottore Mugglin e dallo sceriffo della contea.

Tenne dietro ai funzionari il condannato, sorretto e confortato da padre Ubaldo, e seguito, a due passi di distanza, dalle guardie carcerarie. Giunti, finalmente, presso il terribile strumento di morte, al condannato fu risparmiata l'agonia di ulteriori indugi. In meno di due minuti egli fu legato sulla sedia fatale, furono applicati gli elettrodi, e la corrente elettrica compiuta l'opera sua. Alle 12,40 il dottor Mugglin constatava la morte ed il direttore Bridges annunziavala ufficialmente. Il cadavere del giustiziato veniva consegnato, mezz'ora appresso, ad un assuntore di pompe funebri di Cambridge, il quale aveva già avuto incarico dai parenti e dagli amici del disgraziato di comporne la salma ed accudire alla sua dignitosa sepoltura.

Luigi Storti fu condannato a morte per l'uccisione di un tal Camino Colucci, avvenuta in Boston addì 7 novembre 1899.

Il Colucci fu ucciso a colpi d'accetta nella camera da letto ch'egli condivideva collo Storti. Ambedue erano nativi di Castelfranci, provincia di Avellino, ed i difensori dell'uccisore hanno sempre sostenuto che l'aggressione fu provocata dalle continue insolenze dell'ucciso, ed in ultimo dalle aperte minacce contro la sua vita.

Già fra i due uomini esistevano vecchi ed implacabili rancori, causa la seduzione — su parte sua — della moglie di Storti, per parte



Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (91)

# LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

**Romanzo di LILIANA TINSLEY**

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

Per qualche momento, dopo la strana confessione, niuno osò parlare; quindi, poichè sir Lorenzo, con un'espressione d'intenso sollievo sul volto, stava per rompere il pesante silenzio, certamente per liberare Leonardo da ogni accusa, Royal scoppiò in un ironico sorriso.

— E' una menzogna, fece egli, con voce aspra, — una sciocca storiella fatta per ingannare i gonzi..... una scusa per salvare lui.....

— No, non è una menzogna — ribattè Magda risolutamente. — Com'è vero Iddio, io non ho ragione alcuna di salvare il signore, ed a sì caro prezzo!....

— Bah! — esclamò suo marito, fulminandola collo sguardo. — Ebbene, provate le vostre asserzioni.

Magda si portò le mani al petto, nella sua [illegible] ad implorare un aiuto soprannaturale. Ed infatti non se lo fece attendere. Con rapido atto Magda trasse di tasca un piccolo oggetto scintillante, ch'ella espose con un nervoso scoppio di risa.

— Ecco la prova!....

— L'anello di Nelly, che aveva lasciato nel suo vestito! — esclamò sir Lorenzo, troppo lieto della piega che avevano preso le cose per tentar di scoprire la chiave di quello strano mistero.

Uno degli astanti, però, l'ebbe senza certezza. Royal, maledicendo internamente al fato, si ricordò dell'anello che aveva rubato alla villa, nel suo desiderio di offrire a Magda i mezzi necessari per abbandonarlo.

Così, Leonardo, ringraziando la Provvidenza in cuor suo, prese con atto reverente l'anello di Nelly, premendoselo al cuore, mentre restituiva la calorosa stretta di mano che il baronetto gli aveva dato, quasi per farsi perdonare. Pure Mr. Haviland stava facendo le sue scuse al giovane, quando Royal volle dimostrare che, quantunque sconfitto, egli poteva ancora infliggere a Leonardo un colpo crudele.

Egli si diresse verso l'uscio, guardando sardonicamente ai presenti; sir Lorenzo, ciò vedendo, volle fermarlo.

— Che volete fare? — chiese egli ansiosamente.

— E me lo domandate? Credete che quella donna possa esser lasciata partire affatto impunita? Chiameremo la giustizia.

Il baronetto comprese finalmente fin dove giungeva la bassezza di Royal; ma per non destar sospetti esitava a rattenerlo.

Leonardo, però, non ebbe di tali paure.

— Fermatevi! — esclamò egli, facendo un passo verso di lui. — Voi non farete ciò!....

— Voi la difendete? — sghignazzò Royal.

Ma Leonardo non badò alle sue parole.

— Sir Lorenzo, Mr. Haviland, questa faccenda non deve uscir di qui, per il bene mio, per il bene di Nelly. L'autrice del furto ha confessato, la refurtiva è stata restituita. Dimentichiamo la colpa.

Leonardo parlò con voce calma, ma risolutamente. Royal, però, non voleva darsi per vinto.

— Ed io vi dico che la giustizia deve raggiungere il suo corso! — ribattè egli cogli occhi fiammeggianti d'una sinistra luce, che bene esprimeva quanto fosse fiero l'odio che covava entro il suo petto.

— Il padrone in questa casa sono io! — fece allora sir Lorenzo. — La donna se ne andrà libera.

— A vostro piacimento — conclude Royal stringendosi nelle spalle. Poi corse alla finestra e ne spalancò i battenti. — Su, andatevene come siete venuta — e con uno sguardo pieno di minaccia, su cui Magda non poteva ingannarsi, le sussurrò all'orecchio: — Verrà un giorno in cui vi colpirà la meritata punizione.

Il temporale non era ancora cessato, sebbene si fosse placato il suo furore. L'orizzonte era nero come pece; le nubi, sotto i rapidi guizzi delle saette, erano ancora d'una densità minacciosa; il tuono rumoreggiava sinistramente in lontananza, mentre la pioggia continuava a cadere a torrenti.

Eppure non era la tempesta che faceva indietreggiare Magda Brandon, ma bensì le parole di suo marito, lo sguardo feroce che le aveva lanciato.

Per la prima volta, nella dolorosa prova, il coraggio le mancò.

— Io resterò qui — esclamò ella bruscamente. — Voglio che giustizia sia fatta!

Egli comprese, dallo sguardo che le lesse in volto, a quale riparazione ella intendeva alludere: ella si sarebbe protestata siccome sua moglie, e pensò che, infatti, tale confessione l'avrebbe finalmente vinto.

Ma di nuovo gli venne in aiuto un'idea improvvisa.

— Come vi piace, — rispose egli con voce soffocata, in modo che ella soltanto l'udisse; — Andrea Ferret è sotto questo tetto. Egli è venuto sin qui in cerca di voi, ed otterrete la desiderata giustizia dal padre vostro.

Magda arretrò impaurita.

Se Nelly non le avesse già parlato della missione del detective, ella avrebbe potuto dubitare trattarsi di un nuovo tranello del marito. Invece, come stavano le cose, ella comprese soltanto ch'era superiore alle sue forze tanto l'affrontare la collera del padre suo come il poter abbandonare per sempre suo marito.

E così, mentre sir Lorenzo si avanzava verso di lei, dicendo:

— No, no, non è possibile che ve ne andiate con questo tempaccio; aspettate almeno che il temporale sia cessato.

Ella quasi ruvidamente si schermì.

— Lasciatemi andare, lasciatemi andare!.... Non mi serve a nulla il rimanere. E' meglio la tempesta al di fuori che la bufera che mi sconvolge l'anima.

E con un supremo sguardo supplichevole rivolto a suo marito, sotto al quale egli rimase d'una impassibilità marmorea, ella piegò il capo ed entrò nelle tempestose tenebre.

Royal era stato sconfitto; ella aveva vinto.

Ma a qual prezzo!.....

VIII.

**La mano del destino.**

Il giorno spuntò radioso per gli sponsali.

La villa si ridestò di buon mattino alla vita nei preparativi per le nozze. Ma non vi fu che breve tempo prima dell'ora fissata per la cerimonia nuziale che avvenne ciò che niuno avrebbe potuto prevedere.

Royal non discese che a tarda ora dalla sua stanza; così pure Mr. Haviland che, aderendo al desiderio di sir Lorenzo, aveva promesso di non più far parola del fatto avvenuto nella notte.

(*Continua*).

del Colucci, prima che questi emigrasse in America, dove ebbe l'ardire e la sfrontatezza di raggiungere l'amico tradito, che da parecchi anni aveva preso la via dell'Oceano.

La convinzione, ben fondata e suffragata da testimonianze di persone rispettabilissime, che lo Bierti avesse vibrato il colpo mortale per rivendicare il suo onore di sposo e in seguito ad imperdonabili provocazioni, valse a procurargli le simpatie vivissime dei migliori italiani di Boston, e dei più eminenti avvocati del Massachusetts. Ma i giudici furono inesorabili e lo condannarono all'estremo supplizio.

# Arti e Scienze

## L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

*31.o elenco di sottoscrittori.*

| | |
|---|---|
| Totale lista precedente | L. 883,300 |
| Malabaila di Canale conte Alfredo | 100 |
| Buglia cav. Celestino | 100 |
| Baralo Pietro | 100 |
| Società telefonica Alta Italia (Agenzia Torino-Pinerolo) | 300 |
| Ferrero della Marmora, marchesa Maria Luisa d'Harcourt | 100 |
| Gloria conte Giuseppe | 100 |
| Giordano Vittoria | 100 |
| Acuti prof. Alberto | 100 |
| Sciolda cav. Greto | 200 |
| Toscoli Felicita | 100 |
| Lattes J. | 300 |
| Sacerdote avv. Vittorio | 200 |
| Kronnnerer Luigi (Grand Hôtel de Turin) | 400 |
| Paglieri Clelia | 100 |
| N. N. | 100 |
| Rivetti e C.a (Ditta) | 200 |
| Rubeo Teofilo, tenente-generale | 200 |
| Fusinato, commendatore Michele | 100 |
| Lora Giovanni | 100 |
| Lana Maria Majoni | 100 |
| Passerini Angela | 100 |
| Raccolte dal Circolo di Porta Susa: | |
| Rossini avv. Giuseppe | 100 |
| Rossini Carolina | 100 |
| Totale | L. 886,800 |

**La pubblicità nel recinto dell'Esposizione.**

E' indetta una licitazione per la concessione della pubblicità sulla parte interna ed esterna dello steccato che cingerà le Esposizioni internazionali del 1902 al Valentino.

I concorrenti debbono presentare le offerte al Comitato amministrativo (via Ospedale, 28, Torino) entro il 15 gennaio.

## Il "Siegfried" di Wagner all'Opéra di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 1:

E' terminata or ora la prova generale del *Siegfried* di Wagner, al teatro dell'Opéra.

La sala, gremita di tutte le notabilità politiche e letterarie, e di tutti i più ferventi wagneriani, presentava un aspetto imponente.

Molti degli spettatori seguivano la rappresentazione sulla partitura.

La prima scena fra Mime il nano e Siegfried l'eroe, per quanto lunghissima, venne eseguita magnificamente da De Reszke e Laffitte. Questi rese la fisonomia tragicomica del perverso nano in modo ammirabile, e riscosse calorosi applausi.

La scena seguente con Wotan (Delmas), ed il particolare crescendo dell'orchestra fu pure assai gustata.

Alla fine dell'atto, che termina colla scena della fusione della spada, e colla fanfara ed il grido trionfale di Siegfried, le ovazioni e gli applausi si levano interminabili.

Il secondo atto nel suo assieme non desta gli entusiasmi del primo, e lo stesso dantesco quadro dell'evocazione di Erda non è subito afferrato.

L'orchestra però continua a mostrarsi impeccabile.

La scena del mormorio della foresta produce grande effetto, e rimeritissimo, pittoresco fu trovato il scenario della selva, dove le foglie realmente sembrano mosse dalla brezza.

La lotta di Siegfried col drago — curiosamente macchinato — piacque, e piacque anche il delizioso canto idillico di Siegfried, che tende l'orecchio al gorgheggiare degli uccelli.

Il resto dell'atto, tuttavia, sembra troppo lungo, e non produce nè caldo, nè freddo.

De Reszke alla fine ebbe nove chiamate, ma il pubblico, non iniziato, comincia a soffrire un poco di noia.

Nell'ultimo atto viene anzitutto trovato straordinario l'allestimento scenico.

Siegfried deve ascendere alla roccia dove dorme Brunhilde, ed ecco che la roccia discende lentamente fino a lui, in modo che il pubblico ha perfetta l'illusione d'una salita.

Il passaggio di Siegfried fra le fiamme e tutta la scena sovrumana del risveglio di Brunhilde ebbe un successo incontrastato, unanime, indescrivibile.

L'opera terminò fra nuove, ripetute ovazioni. A giudizio di tutti, De Reszke incarna stupendamente il protagonista, pur conservando i mezzi ed il metodo ammirabile di canto che lo fecero celebre.

Quanto a madame Grandjean (Brunhilde), essa grida troppo, forse, ma segue strettamente la sua parte.

Il *Siegfried*, in conclusione, fu una vera solennità artistica, dinanzi alla quale anche gli antiwagneriani più convinti si dimostrarono scossi.

## Elenco dei laureati alla R. Università dal principio dell'anno scolastico fino al 31 dicembre 1901.

**Giurisprudenza.**

Agostinetti Alfonso, di Ghevio — Anelli Carlo, di Milano — Baldi-Capini Francesco, di Pistoia — Bocha Carlo, di Torino — Bossano Paolo, di Biella — Bertotto Carlo Umberto, di Isverso Pinasca — Bianchi di Roascio Mario, di Caraglio — Bocca Luigi, di Cuneo — Bossi Ettore, di Galliate — Botta Secondo Alessandro, di Asti — Calderini Mario, di Firenze — Cantoni Aldo, di Milano — Chiesa Augusto Cesare, di Genova — Compans di Brichanteau Alessandro, di Torino — Corgnati Francesco, di Alagnano — Cortese Paolo, di Cagliari — Craveri Goffredo, di Verzuolo — Dalmasso Angelo, di Cuneo — Dell'Acqua Antonio, di Novi — De Regibus Francesco, di Vagogna — Di Rosa Gustavo, di Roma — Ferrari Ottavio, di Milano — Ferrari Vittorio, di Barbania — Fioretta Giuseppe, di Lucca — Frola Mario Eugenio, di Casale Monferrato — Galasso Giuseppe, di San Giorgio Lomellina — Garassini Francesco, di Novara — Germano Pericle, di Camburzano — Ghiron Achille, di Casale Monferrato — Gilardone Carlo, di Varallo Sesia — Giraldi Bertoto, di Cologne — Givonetti Rodolfo, di Ivrea — Grassi Paolo Oreste, di Sarolo — Longhi Carlo, di Alessandria — Maiocco Luigi, di Reggio Calabria — Manselli Luigi, di Torino — Margotti Giovanni Pio, di Torino — Mattioli dott. Ausonio, di Bergamo — Mondino Giuseppe, di Cherasco — Morelli Pio, di Acqui — Marchis Agostino, di Alessio — Musso Giuseppe Pietro, di Torino — Oreglia Antonio Pietro, di Fossano — Palazzo Filippo, di Piacenza — Parvopassu Giacomo, di Torino — Pellion di Persano Carlo Emanuele, di Spezia — Perazzoli Ezio, di Varallo Sesia — Posardo Giacomo, di Ivrea — Ricca-Barberis Enrico, di Torino — Rigat di Mosso Enrico, di Torino — Rigon Enrico, di Arcugnano — Roberto Riccardo, di Alba — Rolando Luigi, di Torino — Sempio Arturo, di Alessandria — Simondetti Mario, di Torino — Sola Federico, di Torino — Sommati di Mombello Pietro, di Acqui — Sossi Rinaldo, di Mosorano — Strà Giovanni, di Novello — Trialsi Alessandro, di Torino — Venturini Bona Vittorio, di Carignano — Visconti Enrico, di Valenza — Zincpani Vincenzo, di Modena.

**Medicina e Chirurgia.**

Alberti Giulio, di Perugia — Alice Aristide, di Vignale Borbera — Bacchisio Mecca Enrico, di Firenze — Bersanelli Giovanni, di Briaglia — Brusa Mario, di Torino — Chiono Federico, di Salvano — Cibrario Alberto, di Torino — Degiuli Pietro, di Lessegno — Demicis Mario, di Alessandria — Falchetti Luigi, di Torino — Ferrari Felice, di Torino — Frassi Gino, di Ferrara — Giannasso Giuseppe, di Trossano — Kuchein Roberto, di Brandsberg (Prussia orientale) — Mancini Bruno, di Arezzo (Svizzera) — Margaria Giuseppe, di Oulx — Martini Ettore, di Cambiano — Naretiani Tito, di Silvano Pietra — Revelli Alessandro, di Vercelli — Rollino Cesare, di Torino — Ru Domenico, di Revello — Spada Angelo, di Codigoro — Sclavereno Costantino, di Vinovo — Toso Gustavo, di Moncalvo — Vergano Alberto, di Refrancore — Velasco Matteo, di Torino — Volpino Guido, di Sinigaglia.

**Lettere e Filosofia.**

*Lettere.* — Bignone Luigi Ettore, di Pinerolo — Carapperi Elena, di Occhiate — De Giorgis Jole, di Alessandria — De Marchi Ettore, di Torino — Denza Giuseppe, di Novara — Giuliano Balbino, di Bosmo — Gobello Giovanni, di Sezzè — Jarah Augusto, di Casale Monferrato — Levi Marco, di Ivrea — Lucat Maria, di Aosta — Machetto Albino, di Bioglio — Marocco Melchiorre, di Fairino — Marucco Antonio, di Meina — Pralis Giovanni, di Cuneo — Santoro Ferdinando, di Campobasso — Viani Agostino, di Torino — Stampini Silvia, di Torino — Vernero Ilario, di Busca — Zucca Mario, di Bonnirano.

*Filosofia.* — Bersano Arturo, di Casale Monferrato — Bencomelli Massimo, di Como.

**Scienze.**

*Matematica.* — Bonicelli Maria, di Valenza — Gambelli Giovanni Zeno, di Verona — Massardi Francesco, di Brescia — Tonala Cesare, di Vicenza. *Fisica.* — Piccablotto Pietro, di Castelborgone. *Scienze naturali.* — Musso Enrico, di Torino — Sale Giuseppe, di Torino. *Chimica.* — Borelli Vincenzo, di Sant'Ambrogio — Levi Giuseppe Mario, di Torino.

**Farmacia.**

Arlenzio Luigi, di Peveragno — Appio Domenico, di Saluzzo — Biano Enrico, di Saluzzo — Barola Cesare, di Gabiano — Bracco Federico, di Bastiganna — Celli Adolfo, di Torino — Chiuminatto Ambrogio, di Cintano Canavese — Caviglietti Giuseppe, di Fossano — Duboulos Luigi, di Châtillon — Faraccoi Giuseppe, di Bergamasco — Gambino Francesco, di Biella — Lanza Eugenio, di Demonte — Lanzone Vincenzo Vittorio, di Torino — Massola Giuseppe, di Valdoggia — Molinari Giulio Cesare, di Alessandria — Monti Luigi, di Confienza — Negro Vincenzo, di Castagnole — Ordazzi Riccardo, di Mussengo — Pirollo Alessandro, di Coneglia — Porro Giacinto, di Pinerolo — Portesi dott. Camillo, di Sarliano Micca — Titoli Rodolfo, di Roma — Vola Giacomo, di Romano Canavese.

**Chimica e Farmacia.**

Musso Francesco, di Savona.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

## Il questore di Torino e la chiusura dei pubblici esercizi

Riceviamo e volontieri pubblichiamo:

«Torino, 31 dicembre 1901.

«Ill. signor Direttore,

«Nel numero odierno dell'autorevole giornale dalla S. V. degnamente diretto, lessi un comunicato sull'adunanza della Confederazione degli esercenti tenutasi il 28 corrente, e nel detto comunicato, come altresì nel supplemento al N. 52 (29 corrente) del *Corriere degli esercenti*, avendo rilevato talune inesattezze, mi preme di rettificarle pubblicamente, affinchè i signori esercenti non siano erroneamente indotti a credere in buona fede che questo Ufficio, cedendo a sollecitazioni di chicchessia, abbia rinunziato ad applicare il tutto od in parte il noto decreto sull'orario di chiusura degli esercizi, ispirato ai supremi interessi dell'ordine pubblico e della pubblica morale.

«Prego pertanto la S. V. di voler accogliere nel di lei pregiato giornale qualche mio breve schiarimento per norma e regola degli esercenti.

«Rifuggendo per convinzioni liberali e per costante e lunga mia abitudine dalle interpretazioni letteralmente restrittive della legge, ho impartito istruzioni ai dipendenti uffici affinchè il precitato decreto venga applicato con tutta la indulgenza e la longanimità compatibili coi principii che lo dettarono; ma non ho punto dato affidamento nè al signor presidente della Confederazione, nè ad altri di sospenderne l'esecuzione fino al 31 gennaio, poichè in tal caso tanto valeva datare il decreto dal 1.o febbraio, e tanto meno ho accordato una maggiore tolleranza sull'orario di chiusura, chè anzi ebbi a dichiarare e ripetere che non si sarebbe fatta questione di minuto più o minuto meno.

«Le disposizioni decretate debbono quindi avere ed avranno il loro corso fin dal 1.o gennaio p. v., ed alla Commissione degli esercenti che ricevetti gli scorsi giorni non diedi altra assicurazione tranne quella di voler bandito ogni eccessivo rigore nell'attuazione del decreto, proposito questo che stava già nelle mie intenzioni e che io aveva già notificato ai dipendenti uffici molto tempo prima della conferenza avuta colla menzionata Commissione.

«Le mie buone disposizioni a conciliare, nei limiti del possibile, i precetti restrittivi del decreto coi legittimi interessi di ciascun esercente, non furono pertanto la conseguenza di veruna intervista, nè col prelodato signor presidente, nè con altre autorevoli persone; e ciò avrebbe potuto convincersi gli stessi signori esercenti, se, prima di discutere in assemblea il mio decreto, si fossero senz'altro presentati a me per conoscerne lo spirito e la portata, imperocchè mi sarei recato a dovere ed a piacere di porgere le più esaurienti spiegazioni ai loro rappresentanti.

«Così fece, ad esempio, l'egregio signor Alfonso Scott, proprietario del *Caffè Romano*, il quale, avute da me le desiderate delucidazioni, si affrettò anche a renderne edotto lo stesso presidente della Confederazione, prima ancora che si convocasse l'assemblea.

«Resta quindi inteso (per non abusare ulteriormente della cortese ospitalità del giornale) che non feci in realtà alla Commissione, nè ad altri, nessuna concessione che già non sia implicitamente preveduta dalla mia ordinanza, la quale, piaccia o non piaccia, avrà pieno effetto dal 1.o gennaio, e mi lusingo che questa onorevole cittadinanza ne constaterà a non lungo andare i salutari risultati, ai quali ho esclusivamente mirato nel dettarla.

«Voglia gradire, egregio signor Direttore, coi miei ringraziamenti, l'espressione della mia più distinta stima.

«*Il questore:* GENNA».

**La nomina del senatore Cibrario a presidente dell'Istituto Internazionale di Torino.**

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,45:

Viene confermata la notizia che il senatore Cibrario è stato nominato presidente del Consiglio d'amministrazione del Regio Istituto Internazionale di Torino pel triennio 1902-1904.

**Il ministro Galimberti in Piemonte.** — S. E. l'on. Galimberti, ministro delle poste e telegrafi, giunse ieri da Roma e proseguì alla volta di Cuneo.

**Un tentato suicidio.** — Alle ore 18 la merciaia ambulante Barberes Caterina, d'anni 27, abitante in via Principe, N. 4, nel deliberato proposito di togliersi la vita mandò i suoi due bambini da una vicina di casa, e acceso un braciere di carbone, chiusa la porta, si coricò poi sul letto, attendendo tranquillamente la morte.

Il marito era assente.

Una vicina di casa, passando poco dopo davanti la porta della Barberes, e sentendo puzzo di gas carbonico, dubitò di qualche sinistro, e avvertito i suoi sospetti alla portinaia, la quale andò ad avvisare la vicina Sezione di questura.

Accorsi sul posto due agenti, che con una spinta aprirono la porta, e trovarono la Barberes già priva di sensi. Sopraggiunto tosto il dottor signor Paglieri, questi, dopo aver rinnovata una corrente d'aria nell'ambiente, praticò all'infelice la respirazione artificiale, riuscendo con tal mezzo a richiamare la vita la misera suicida.

Si recò pure sul posto il medico di guardia al Municipio, signor Costa, il quale trovò la Barberes fuori di pericolo.

Si ignorano le cause dell'insano atto di questa poveretta, la quale in pochi giorni, per la seconda volta, tentava troncare la sua giovane esistenza.

**Caduta da un carretto.** — Ieri l'uomo un elettricista... Porta ... dell'ong della strada ... il mercante ambulante Gioda Luigi, d'anni 47, senza fissa dimora, passando in via Quattro Marzo, in istato di ubbriachezza, cadde al suolo, favendosi al capo e producendosi la frattura del braccio destro.

Alcune pietose persone lo rialzarono ed accompagnarono al Municipio, dove il dottore di guardia lo medicò provvisoriamente; indi un guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

**Il questore ... investimento tranviario.** — Ieri verso le ore 18, presso la casa N. 18 in via Mazzini un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea Valentino, manovrato da Caccamo Giuseppe, investì un carretto a mano carico di mobili, che ivi era fermo.

Un solo mobile sofferse lievi danni. Una guardia municipale sopraggiunta, rimise al proprietario del carretto, Maletti Pietro, d'anni 31, la generalità del manovratore.

«... **salvataggio.** — Ieri mattina, alle ore 10, due donne, che si erano fermate a conversare all'angolo delle vie delle Orfane e Maria

Adelaide, non avvertirono i replicati segnali d'allarme che un carrettiere, il quale guidava a mano un mulo che trainava un carro carico di sacchi di carbone, aveva dati per ottenere la via libera. Già le due donne stavano per essere investite, quando una guardia municipale, che si trovava di passaggio in detta località, con atto repentino si slanciò in loro aiuto, ed afferratane una per la vita la trasse in disparte, mentre l'altra, in vista dell'imminenza del pericolo, cadde a terra svenuta per la paura.

La guardia allora, non avendo più il tempo di soccorrere la caduta, perchè il carro le sarebbe arrivato addosso, si attaccò al veicolo e, con forza non comune, riuscì a fermarlo, voltando in tal modo che la disgraziata fosse travolta sotto le ruote.

Anche il carrettiere, Rossi Andrea, fece del suo meglio per fermare il mulo, ma non vi riuscì perchè la strada era coperta di uno strato di neve indurita.

La donna, che mercè l'atto, non privo di pericolo, della brava guardia, potè essere salvata, come poscia da una signora e dallo stesso agente, accompagnata in un vicino caffè, dove ebbe un cordiale; poscia ritornò da sè alla propria abitazione. Essa è certa Romanetti Margherita, d'anni 60, merciaia; l'altra è certa Rossi Filomena, d'anni 55.

I presenti al fatto ebbero parole di meritato elogio per la brava e coraggiosa guardia.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*Circolo San Salvario* (via Goito, 11). — Prima veglia danzante il 4 corr., dalle ore 22 alle ore 5. Per biglietti d'invito rivolgersi alla Segreteria del Circolo.

*Società M. S. «La Concordia»* (Borgo Dora, 25). — Domani, 2, seduta straordinaria per importante ordine del giorno.

*Per una sessione straordinaria d'esami.* — Si convocano i laureandi fuori corso per sabato 4 gennaio, ore 17, alla *Birreria Lampo*, per decidere circa una sessione straordinaria d'esami.

### STATO CIVILE DI TORINO.

*31 dicembre 1901.*

NASCITE 30: di cui maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Magra Dam... con Giordanino Maria. — Rivoegno Luigi con Lavatea Margherita — Villa... Felice con Chiarina Teresa detta Anna.

MORTI: Gallia Teresa, d'anni 81, di Trino Vercellese, agiata, via Po, 39.

Marengo ... (v.) n. Ughengo, id. 60, di Bioglio, agiata, via Roma, 2.

Vigone Stefano, id. 71, di Robbio, calzolaio, via Sant'Ottavio, 8.

Riga Giuseppe, id. 40, di Torino, pensionato ferrovie, via XX Settembre, 45.

Chiarotti Teresa n. Conti, id. 21, di San Michele Mondovì, sarta, via San Donato, 18.

Cusi Melvi, id. 37, di Vercelli, calzolaio, via Santa Giulia, 17.

Gianoglio Teresa, id. 64, di Callareuga, casalinga, via Carena, 5.

Avaras Francesco, id. 38, di Pietramarazzi, g. ...; Favetta Giovanni, id. 36, di Bianzè, manovale ferr.; Bruno Giov. Batt., id. 53, di Bernezzo, chim...; Maffiotti Lucia (v.) n. Quaranta, id. 51, di Cuneo; Diaggio Delfina n. Boriola, id. 50, di Torino, casal.; Novelli Piera, id. 38, di Bernezzo, Tinino, contadina; Cerutino suor Maddalena Maria, id. 46, di Avigliana.

Più 5 minori d'anni sette.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 3.

**NECROLOGIO.**

*San Remo.* — Prof. Severo Kraus, dell'Università di Friburgo in Brisgovia, il cui recente volume su Cavour ha suscitato, in Germania ed altrove, polemiche fra i giornali cattolici e liberali.

*Candelo.* — E' morto il cav. dott. Massimino Pozzo, consigliere provinciale di questo mandamento da diciotto anni. Fu per lungo tempo delegato scolastico ed ebbe altri uffici nella pubblica amministrazione. Benefico, distinto, si occupava pure di [illegible] ... Era uomo ... godeva molta stima e popolarità.

## La Cassa nazionale mutua è una speculazione!!

Riceviamo, e pubblichiamo solo in omaggio alla legge sulla stampa, la seguente lettera, osservando che è assolutamente contrario al vero che non ci siano da noi date le prove delle maggiori spese d'amministrazione della Cassa in confronto di altri istituti affini, poichè abbiamo stabilito un rigoroso parallelo con la Cassa pensioni degli insegnanti di Torino, e faremo brevi ole per non dare nuovi pretesti alle grafomanie.

Se quelle spese è diminuita, non si deve attribuire a merito dell'attuale Amministrazione, poichè il lavoro è diminuito di molto, e le spese dovevano in proporzione diminuire di più.

Ecco la lettera:

*Onorevole Direzione del giornale* La Stampa.

Pochi righe di risposta ai commenti che codesto giornale, la sola ... inviatale. Lieto per incapace di constatare che non una sola obbiezione si è potuta fare alle cifre da me esposte, dimostranti le rilevantissime economie introdotte nell'Amministrazione della Cassa dall'attuale Consiglio.

Perchè l'affermare così assolutamente che non c'è Amministrazione in Torino che abbia spese generali così forti, senza dimostrare che queste spese sono sproporzionate alle incombenze d'amministrazione ed anche solo non necessarie, può essere una frase ad effetto, ma non dice nulla.

Tanto meno poi dice quando si vuole ricorrere come critica ad un Consiglio il quale ha, in confronto dei passati, enormemente ridotte le spese di amministrazione.

Eccole infatti, i dati comparativi degli ultimi cinque anni: 1898 (vecchio Consiglio dimissionario), soci paganti 152,077, spese generali L. 204,778 45; 1899 (fino ad agosto Consiglio dimissionario, da agosto in poi attuale Consiglio), soci paganti 157,077, spese generali L. 172,613 65; 1900 (attuale Consiglio), soci paganti 153,575, spese generali L. 163,742 80; 1901 a tutto novembre (attuale Consiglio), soci paganti 175,890, spese generali L. 143,847 95, che colla fine dell'esercizio saliranno a un massimo di L. 160,000.

Come ella vede, un decrescere continuo delle spese di amministrazione dal giorno in cui è al l'amministrazione l'attuale Consiglio, diminuzione questa tanto più notevole perchè fa ad essa contrapposto un continuo aumento di lavoro segnato dall'accrescersi dei soci paganti.

Così stando le cose, non sarà illogico quindi ed presunzione davvero l'affermare, che l'attuale Amministrazione, contro la quale codesto giornale così spesso acuisce la sua critica, ha fatto non poco in vantaggio dei soci e dell'Istituzione.

E venendo ai fatti, mi permetta di dirle che l'affermazione fatta che il Consiglio nella sua maggioranza fosse contrario all'aumento di 10 centesimi non è per nulla conforme al vero, non essendo mio costume far affermazioni false.

Sta invece il fatto che ho affermato e che riaffermo, che, cioè, il Consiglio era in maggioranza, per non dire unanimemente, contrario a tale proposta, portata in assemblea, unicamente perchè tale era il desiderio dei rappresentanti e dei soci residenti fuori Torino.

Nella seduta, infatti, del 19 novembre 1901 l'affermazione che l'aumento dei 10 centesimi debba servire «a rinsanguare il capitale sociale» è fatta in linea incidentale, e non già come appare dal suo giornale. Ecco, a maggiore schiarimento dei suoi lettori, il resoconto intero di tale seduta:

«...... Il presidente ed i consiglieri Manetti e «Pampione appoggiano invece la proposta della «Commissione, che ha per iscopo assicurato il pareggiamento della quota mensile fra tutti i soci, siano essi di Torino o di fuori, il che si risolve «in una questione di giustizia e di equità; poi per «rinsanguare il capitale disponibile ed il fondo di «riserva, che vanno man mano assottigliandosi, malgrado le più rigide economie; ed infine perchè «verrà con tal mezzo eliminato da sè il grave inconveniente dei moltissimi soci che fanno capo alla «sede centrale pel loro versamenti, portando lo scoraggiamento e recando notevole danno ai rappresentanti locali, che, quali potenti ausiliari dello «sviluppo ed incremento sociale, debbono essere tutelati nei legittimi loro interessi.»

Assurdo e contrario ad ogni buon principio il chiedere proprio per il Consiglio di amministrazione! Non discuto l'opinione di codesto giornale, riaffermo solo che anche questa proposta fu portata in assemblea perchè per due anni consecutivi se posta dal Collegio sindacale nella sua relazione approvata dai soci.

E affermo anche che ove vi è Consiglio di amministrazione di Società industriale o di assicurazione che non dia ai suoi amministratori medaglie di presenza per le sedute consigliari.

Padronissimi del resto, i soci di sopprimere la proposta, che avrebbe comunque portato al bilancio sociale un onere assai minore di quello calcolato, certo in buona fede, dal suo giornale.

Non, infatti, a 3000 lire all'anno salirebbe tale spesa, ma, anche ammesso che si tenesse il massimo delle sedute e vi intervenissero sempre tutti i 13 consiglieri e i 3 sindaci, la spesa non supererebbe mai le L. 4500, ivi compresa l'indennità al presidente.

E faccia un'ipotesi assurda: dalle statistiche infatti risulta che nel 1900 — anno in cui fu in carica l'attuale e in parte anche il vecchio Consiglio direttivo — tale spesa non avrebbe raggiunto che L. 4780 (57 sedute consigliari, con una presenza totale di 264 consiglieri e 35 sindaci), e nel 1901, in cui fu in carica solo l'attuale Consiglio, L. 3050 (18 sedute consigliari, con una presenza totale di 175 consiglieri e 27 sindaci).

Come vede, quindi, assai meno delle 3000 lire da lei annunciate.

Null'altro mi resta a rettificare, abbandonando completamente al giudizio dei soci ciò che in questa polemica mi riguarda personalmente, pressato di avere non solo il diritto, ma il dovere di esigere che il lavoro assiduo e costante che presto in pro di un istituto quale è la Cassa Pensioni — che non è istituto di beneficenza, ma di mera speculazione — debba essere ricompensato.

Che se poi ella sarà in grado di dimostrare, come scrive, che v'è in Torino una sola persona che presti gratuitamente l'opera sua quale amministratore delegato, facente funzione di direttore in una Società come questa di pura speculazione, mi dichiaro pronto fin d'ora a versare a un istituto di beneficenza il denaro che, come alle afferma, io vado sfruttando ai soci della Cassa Pensioni.

Di lei

Dott. CARLO CHIAPPERI.

Ma la più marchiana di tutte è l'affermazione del signor Chiapperi che la Cassa è una mera speculazione. Poveri 150,000 proletari (*Grido del Popolo*, ultimo numero) che risparmiano con sudore una lira al mese per avere una modestissima pensione, capite, voi fate una speculazione! Queste cose non si devono dire nemmeno per ridere.

Quanto allo stipendio percepito dal signor Chiapperi, noi dichiariamo che, secondo la lettera e lo spirito dello statuto, secondo la lettera e lo spirito della deliberazione consigliare, il signor Chiapperi non può stabilmente, in condizioni ordinarie, percepire uno stipendio. E se il signor Chiapperi vuole, sottoponiamo la questione a tre arbitri, da eleggersi due dalle parti ed il terzo dai due eletti. Decidano essi il quesito: noi le pubblicheremo e ci inchineremo al responso, qualunque esso sia. Accetta il signor Chiapperi?

# ULTIME NOTIZIE

## Gli Stati Uniti non entrano nel conflitto tra Germania e Venezuela.

**Come la Germania intende agire.**

**Una nave inglese che reca armi ai rivoluzionari**

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,25:

Telegrafano da New York al *Times* che alcuni giornali americani, i quali a proposito della questione del Venezuela avevano parlato di un conflitto tra gli Stati Uniti e la Germania, ora si ritrattano riconoscendo che la Germania ha pieno ed incontestabile diritto di difendere i propri interessi.

Secondo le informazioni che si hanno da Caracas pare che i negoziati fra il ministro tedesco e il presidente generale Castro continuino con qualche speranza di risultato. Ad ogni modo si assicura che la Germania procederà lentamente desiderando, prima di agire, che sia definita la situazione interna del Venezuela.

Il Governo venezuelano ha dichiarato che la nave *Libertador*, la quale esercita il contrabbando delle armi a favore dei rivoluzionari, è una nave privata e offre cinquantamila franchi e l'intiero carico della nave stessa a chiunque riesca a catturarla.

Il *Libertador* è una nave inglese, e prima della sua partenza, le Autorità dei *docks* sul Tamigi scopersero che era carica d'armi; esse tuttavia la lasciarono partire per ordine del Ministero degli esteri.

Rimane a vedersi ora se il Venezuela, non possedendo flotta, abbia il diritto di dichiararla nave pirata.

**Mancanza di notizie sul conflitto cileno-argentino.**

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,45:

Mancano ... informazioni circa la questione cileno-argentina.

L'*Agenzia Reuter* ... alla censura stabilita a Buenos Ayres ... in seguito alle gravi agitazioni verificatesi gli scorsi giorni.

**Le perdite inglesi nella guerra Sud-Africana.**

Londra, 1 (*Stefani*). — Le perdite ufficiali degli inglesi nel Sud-Africa dal 23 dicembre ascesero a 200 morti per ferite, ovvero malattie, 100 feriti, non compreso le perdite della colonna Firman a Tweefontein.

**Marconi e il telegrafo senza fili.**

Ottawa, 1 (*Stefani*). — Marconi fu ricevuto dai ministri, che gli promisero il concorso del Governo per la prosecuzione degli esperimenti del telegrafo senza fili nella Nuova Scozia. Marconi dichiarò che al suo ritorno in Inghilterra farà esperimenti fra il Capo di Buona Speranza e l'America del Sud.

**Una condanna di italiani in Francia.**

Parigi, 1 (*Stefani*). — La *Petite République* ha da Lione, che quel Tribunale Correzionale condannò da 6 giorni ad 8 mesi di carcere sette italiani, che sfruttavano fanciulli italiani nelle vetrerie d'Oullins.

**I dissensi fra gli eredi Crispi per la rimozione dei suggelli.**

**Un interessantissimo diario.**

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 10,25:

Il *Pungolo Parlamentare* stamane pubblica interessanti notizie intorno ai dissensi degli eredi Crispi circa la rimozione dei suggelli. Donna Lina crede che di tutto debba essere lasciato arbitro il senatore Damiani, seguendo così la volontà dell'estinto. La principessa di Linguaglossa invece crede che il senatore Damiani sarebbe troppo e conveniente che altri non crede abbia per la misura paterna, ed è per questo in disaccordo con lui. Se si procederà il 9 corrente alla rimozione dei suggelli, la principessa chiederà d'essere ammessa ad assistere alle operazioni, per vedere tutti i documenti, sollevando, se occorre, regolare incidente.

Vi furono in questi giorni parecchie interviste fra Zanardelli ed alcuni rappresentanti ed amici degli eredi di Crispi. Vennero discusse questioni di diritto ed altre. Il senatore Damiani crede che nessuno, all'infuori dei designati da Crispi, possa vedere i documenti, e fece interpellare in proposito Giammarco, in caso che la questione debba risolversi per mezzo del magistrato. Gianturco accettò.

Ecco poi qualche altra notizia intorno ai documenti. Il *Pungolo* assicura nel modo più assoluto che non esiste tra i documenti il protocollo della Triplice; esistono però nel diario appunti di colloqui politici importanti, fra i quali di uno avuto con Caprivi. La prima parte del diario contiene la parte storica della Rivoluzione, e sono chiariti i termini del dissenso fra Mazzini e Garibaldi. La seconda parte comprende quarant'anni di vita politica italiana e le notizie già pubblicate intorno alla guerra d'Africa. Vi sono anche i rapporti di Crispi con Cavalletti riferentisi al processo Cavalletti ed all'azione attiva di Crispi. L'ultima parte del diario si riferisce alla sua caduta dal potere e va fino alla sua morte. Uno degli ultimi documenti è il telegramma spedito da Crispi a Saracco in cui lo scongiura di non abbandonare il potere.

**Onoranze a Morelli.**

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 8,25:

Ieri sera si riunì il Comitato per le onoranze a Domenico Morelli. Il sindaco partecipò che il senatore Villari verrà a tenere un discorso il giorno 12. Il Comitato deliberò di tenere una solenne commemorazione nella sala del Liceo Vittorio Emanuele, ove sarà collocato un busto del maestro, eseguito dallo scultore Gemito.

**Galimberti a Cuneo.**

Cuneo, 31 (*Stefani*). — E' giunto il ministro Galimberti.

**L'agitazione agraria del Ferrarese.**

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 8,25:

A Portomaggiore la situazione agraria è assai tesa. I possidenti persistono nella sospensione dei lavori e quattromila operai sono disoccupati.

Oggi si riuniranno i delegati delle Leghe contadine della provincia per intendersi sul patto colonico unico e risolvere la questione della percentuale sulla mietitura, dei lavori terrieri mensili e della paga di quindici maestri all'ora.

**L'emigrazione italiana a Zara.**

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

«Il regio console di Zara comunica che sulla ferrovia dalmata, attualmente in costruzione, «Spalato-Sign», essendo stati impiegati esclusivamente operai del luogo, oltre duecento operai italiani giunti colà dagli Abruzzi e dalle Puglie, nella speranza di trovar lavoro, furono costretti a tornare in Italia.

«Essi dovettero chiedere il rimpatrio gratuito, perchè privi di mezzi, al regio Vice-Consolato in Spalato ed a quella locale Società italiana di beneficenza.

«Tuttavia continuano a giungere a Spalato ed anche a Zara operai italiani, che rimangono disoccupati e senza risorse.

«I prefetti, specialmente degli Abruzzi e delle Puglie, sono pregati di sconsigliare gli operai di quelle provincie a recarsi in Dalmazia, dove non troverebbero per il momento alcuna occupazione.»

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

*(Palazzo Madama)* — 31 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745.0; ore 15: 747.4; ore 21: 748.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 4.9 Massima + 5.0

*(Piazza Castello - Nella sicola al Nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 31 + 5.1

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 5.0

1 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 16; tramonta alle ore 16, minuti 57.

**Bollettino meteorologico.**

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 14,30:

Europa. — Pressione massima di 778 sulla Transilvania, minima, probabilmente, sulla Scandinavia.

Italia 24 ore. — Barometro salito da tre a quattro millimetri, sulle isole, di sei a undici altrove. Temperatura irregolarmente variata al nord-ovest, diminuita altrove; qualche pioggerella sul versante adriatico, inferiore e sul Jonio; mare qua e là agitato. Stamane, cielo vario al nord-est, al sud ed in Sicilia, sereno altrove. Venti settentrionali moderati e forti al sud e Sicilia, deboli altrove; mare alquanto agitato intorno alla Sicilia. Barometro massimo a 774 al nord-ovest, minimo a 766 sul Jonio.

Probabilità: Venti settentrionali moderati e forti sul basso Adriatico, deboli o moderati altrove; cielo quasi ovunque sereno.

**La temperatura di Roma.**

Roma, 31, ore 21. — La temperatura minima ha segnato oggi in Roma 4,6; la massima 12,6.

# MERCATI E COMMERCIO

**Corsi di chiusura delle Borse Italiane 31 dicembre 1901 (ore 15).**

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 % cont. | 102 45 | 102 52 | 102 60 | 102 50 |
| Id. fine pross. | 102 — | 102 60 | 102 60 | 102 60 |
| Id. 4 1/2 % | 108 50 | 108 50 | 108 50 | 108 50 |
| Az. Meridionali | 680 — | 686 50 | 685 — | 690 — |
| » Mediterranee | 482 50 | 484 — | 484 — | 485 — |
| » Cred. Fond. It. | — | — | 500 — | — |
| » Banca Italia | 882 50 | 885 — | 880 — | 885 — |
| » B. Comm. It. | 691 50 | 693 — | 693 — | — |
| » Credito Italiano | 590 — | 594 — | — | — |
| » S. Bresc. e seta | — | 178 — | — | — |
| » Banca Generale | — | — | — | — |
| » Rubattino | 480 50 | 489 — | — | — |
| » Raffineria Zucc. | 380 — | 380 — | — | — |
| » Eridania | — | 610 — | — | — |
| » Soc. Cred. Rom. | — | 590 — | 560 — | — |
| » Carb. Aosta | — | — | — | — |
| » Acciaierie Terni | 1530 — | 1540 — | — | — |
| » Costr. Venete | — | — | — | — |
| » Miani | — | — | — | — |
| » Edison | 445 — | — | — | — |
| » Metallurgica It. | — | 180 — | — | — |
| » Mulini di Roma | — | — | — | — |
| » Omnibus Roma | — | — | — | — |
| » Gaz di Roma | — | — | — | — |
| » Condotte acqua | — | — | 350 — | — |
| » Ferriere Ital. | — | — | — | — |
| Obbl. Ferr. It. 3 o/o | 330 50 | 330 — | 330 50 | 332 — |
| » Ferr. Merid. 3 o/o | 327 — | — | — | — |
| Cambio - Parigi | 101 62 | 101 60 | 101 47 | 101 45 |
| » Svizzera | 101 50 | 101 50 | 101 50 | — |
| » Londra | 25 57 | 25 54 | 25 56 | — |
| » Germania | 125 52 | 125 50 | 125 (?) | — |

**BORSE ESTERE.**

| Borsa di Parigi, 31 dicembre | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizz. | — |
| » » 3 0/0 | 100 35 |
| » » 3 1/2 0/0 | [illegible] |
| Rendita italiana 5 0/0 | 101 75 |
| Cambio su Londra a vista | 25 14 5 |
| Consolidati inglesi | 94 — |
| Obbligazioni Lombarde | 340 — |
| Cambio sull'Italia | 1 1/2 |
| Turco Nuovo | 24 90 |
| Banca di Parigi | 1095 — |
| Tunisino | 454 75 |
| Egiziano 4 0/0 unif. | 104 40 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 102 — |
| Rendita Spagnuola Estero 4 0/0 | 77 75 |
| Banca Ottomana | 567 — |
| Argento fino | 90 80 |
| Credito Fondiario | 710 — |
| Suez | 3905 — |
| Lotti Turchi | 108 — |
| Ferrovie Meridionali | 677 — |
| Rendita Russa nuova | — |
| » Portoghese 3 0/0 | 27 37 |
| Banca di Francia | — |
| Cambio Madrid | 35 80 |
| Tendenza indecisa | |

BORSA DI VIENNA, 31.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 670 — | Cambio su Londra | 239 10 |
| Lombardo | 77 — | Lire italiane (carta) | 93 60 |
| B. Anglo-Austriaca | 262 — | Rend. Austr. (arg.) | 98 62 |
| Austriache | 660 — | Id. in carta | 98 95 |
| B. Austro-Ungarica | 15 90 | Union Bank | 540 — |
| Napoleoni d'oro | 19 04 | Rend. Austr. in oro | 118 70 |
| Argento | 100 — | Ungherese in oro | 98 90 |
| Cambio su Parigi | 95 10 | B. Paesi Bassi | 415 50 |
| Tendenza migliore | | | |

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 94 1/2 | Egiziano 1903 | 105 3/4 |
| Rendita Italiana | 100 1/2 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. | |
| Argento fino | 25 1/2 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | 47000 |
| Spagnuolo | 77 1/2 | | |
| Turco nuovo | 24 90 | | |

BORSA DI BERLINO, 31.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 34 5 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 61 70 |
| Cambio su Parigi | 81 10 | Obbl. Meridionali | 64 40 |
| Cambio su Italia | 78 80 | Obbl. di Roma | 100 — |
| Credito Austr. | 200 10 | Ferr. Meridionali | 130 70 |
| Rendita Italiana | 101 80 | Ferr. Mediterranee | 88 50 |
| Id. due mesi | — — | Banca Commerciale | 130 25 |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 101 70 | Russo (contanti) | 216 10 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 24 60 | | |
| Tendenza calma. | | | |

**Cambio ufficiale pel 2 gennaio L. 101 47**

**Telegrammi particolari commerciali.**

PARIGI, dicembre (sera) — 30 — 31

| | | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|---|
| Farine 12 m. | — pel corrente | Fr. » | 27 40 | 27 50 |
| » | — per gennaio | » | 27 50 | 27 50 |
| » | — 4 4 mesi primi | » | 27 50 | 27 60 |
| » | — 4 4 mesi da marzo | » | 28 50 | 28 50 |
| Mercato calmo. | | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | | Fr. | 18 25 | 18 50 |
| » raffinato id. | | » | 90 25 | 90 50 |
| Mercato sostenuto. | | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | | Fr. | 21 75 | 21 87 |
| » 4 4 mesi da marzo | | » | 23 12 | 23 25 |
| Mercato fermo. | | | | |

LIVERPOOL, dicembre (sera) 30 31

Cotoni. Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale lentissima con beniaccia offerte.

| | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 14 000 | 10 000 |
| di cui per la speculazione | » | 500 | 1,000 |
| per la consumazione | » | 10,000 | 9,000 |
| Importazioni | » | 23,000 | 75,000 |
| Americani a consegnarsi: | | | |
| pel corrente | D. | 4 31 64 | 4 30/64 |
| per dicembre gennaio | » | 4 19 64 | 4 7 16 |
| per febbraio marzo | » | 4 15 64 | 4 7 16 |
| per aprile-maggio | » | 4 14/64 | 4 14/64 |
| Americani in ribasso di 1/32. | | | |
| Pernambuco e Maceiò, Ceara e Maranham in ribasso di 1/16. | | | |

HAVRE, dicembre (sera) 30 31

| | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 4,200 | 3,500 |
| Mercato calmo. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 14,000 | 14,000 |
| Mercato calmo. | | | |

ANVERSA, dicembre (sera) 30 31

| | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|
| Frumento — Mercato sostenuto. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 19 1/2 | 19 1/2 |
| » gennaio-maggio | » | 19 — | 19 — |
| Mercato calmo. | | | |

MAGDEBURGO, dicembre (sera) 30 31

Zucchero di barbabietola Mercato sostenuto. di Germania 88 disp. bass. 6 7/8 6 87

MARSIGLIA, dicembre (sera) 30 31

| | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|
| Frumenti — importazione quintali | | 16,375 | 3,000 |
| » Vendite | | 100 | 2,500 |
| Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori. | | | |

MERCATO IN NEW YORK 30 31

| | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | — — | — — |
| » Parigi | | — — | — — |
| Petrolio Standard White | C. | 7 80 | 7 80 |
| » » a Filadelfia | » | 7 75 | 7 75 |
| Cotone Middling | » | 8 7/8 | 8 7/8 |
| » » a New Orléans | » | 8 — | 8 — |
| Entrata nei porti della giorn. Balle N. | | 40 000 | 40,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 8,000 | 25,000 |
| » pel Continente | » | 14,000 | 14,000 |
| Frumento rosso | D. | 86 1/4 | 86 3/4 |
| Grano turco | » | 70 1/4 | 70 7/8 |
| Farina extra | » | 3 — | 3 — |
| Noli cereali per Liverpool | » | 2 — | 2 — |
| Caffè — Mercato sostenuto. | | | |
| » — Rio fair disponibile | C. | 7 [illegible] | 7 [illegible] |
| » — » good pel corr. | » | Invariato | 5 [illegible] |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 5/32 | 3 5/32 |

**Aggio dell'Oro.**

**Buenos Ayres**, 31 dicembre. — Pesos carta 232 per 100 pesos oro.

**Lisbona**, 31 dicembre. — Aggio dell'oro a 32 —.

**Prezzo dell'Argento.**

**Parigi**, 30 dicembre. — Pro ... dell'argento al chilogramma fr. 97 50.

**Londra**, 30 dicembre. — Pence 25 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 27 dicembre. — 55 ... cents di dollaro 55 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

**Fallimenti.**

*Torino.* — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Malvicino Caterina moglie Isac e Dell'Acqua Angela moglie Rossignoli, esercenti negozio mercerie in Torino, via Cappel Verde, 4. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio ragioniere Peruglia Angelo. Prima adunanza 13 gennaio 1902, ore 14; verifica crediti 11 febbraio p. v., ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 27 gennaio.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Baudrino Anselmo, salumentario, via Silvio Pellico, N. 8, con negozio da vini in via Baretti, 14; giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio Galvano rag. Giovanni; prima adunanza 15 gennaio 1902, ore 14; verifica crediti 5 febbraio p. v., ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 29 gennaio. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 5028 ed un passivo di L. 14,462.

— Nel fallimento di Tavella Carlo venne presentato il bilancio, da cui risulta un attivo di L. 40,000, con un passivo di L. 78,502.

— Venne chiuso il fallimento di Sinisbor Domenico, già negoziante in commestibili in Torino, per mancanza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Roberto Benvenuto, già negoziante commestibili, per completo riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Volla Gioachino, già negoziante fumisteria, per assoluta mancanza d'attivo.

— Venne chiusa la procedura del fallimento di Brangè Elena e Tamussoli Giuseppe, coniugi, già esercenti calzoleria in Torino, per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento Gonella coniugi, Ditta, la prima adunanza andò deserta; e curatore definitivo venne nominato lo stesso provvisorio avv. Bruno Giulio. Cause del dissesto sarebbero i capitali molto limitati e la poca pratica ed attitudine dei coniugi Gonella al commercio.

— Venne chiusa la verifica dei crediti nel fallimento di Sacco Giovanni.

**Torino.** — *Mercato dei cereali 31 dicembre 1901.* Mercato d'auguri, ma non d'affari.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 22 95 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 25 a 20 50 — Grani esteri di forza, da 23 25 a 23 60 — Granoni da 15 00 a 16 50 — Granoni gialloncini e pignoletti esteri da 17 75 a 18 25 — Avena da 21 75 a 22 25 — Avena superiore e grigia da 22 75 a 23 25 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 30 10 a 32 75 — Riso fioretto da 35 00 a 37 50 — Farina marca numero uno da 24 50 a 30 00 — Farina marca 2, da 29 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 35 50 a 37 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

**Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.**

Torino, 31 dicembre 1901.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 7 | K. | 702 90 |
| Trama | » | 3 | » | 268 81 |
| Greggia | » | 3 | » | 176 90 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totale | Colli | 13 | K. | 1148 61 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 435 | | | K. | 41413 48 |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Oggi, alle ore 2 1/2, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare e cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi, la

**Nobil Donna Luisa Badia Marchi**

di anni 84

Ne danno la dolorosa partecipazione il figlio ing. GERARDO BADIA con la moglie SERAFINA ALASIA, le figlie, le sorelle, i nipoti e pronipoti, e chiedono venia a coloro cui nel triste evento non fosse pervenuta speciale partecipazione.

Rivoli, 1.o gennaio 1902.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 3 corrente, nel pomeriggio.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (41)

# Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

E così ella aveva fatto, ma senza pensare alle conseguenze; lo aveva fatto per far piacere a suo padre, per riconoscenza pel giovane dottore, facendo pur sempre in cuor suo segrete reticenze, dicendosi che ciò non la impegnava per nulla, sperando ancora che un avvenimento improvviso potesse renderle Maurizio.

Ed ora bisognava decidersi, ora che Delaval, incoraggiato da suo padre, aveva domandato la sua mano, bisognava prendere un partito, e il partito più saggio — così le diceva miss Greensby, rassegnata a veder andare fallite le sue speranze — non era quello di porla, quella mano, in quella leale di Alberto Delaval?

XIII.

Il mese di marzo era prossimo e Maurizio, nel suo eremitaggio di Reuil, aspettava con ansia l'annunzio dell'arrivo a Parigi della famiglia Dufresnoy. Oh! qual gioia immensa proverebbe il giorno in cui gli sarebbe concesso di rivedere la sua Lucia, di stringere fra le sue la mano di lei, di leggere nei suoi occhi la felicità di ritrovarlo!

Come per rispondere alla sua impazienza una lettera del signor Le Tergy venne un mattino — era un venerdì — a por termine alla sua attesa. Per abitudine, Maurizio lesse innanzi tutto il poscritto, che è generalmente il punto più interessante di una lettera, e a quella lettura il suo cuore sussultò di gioia.

« La signora Dufresnoy e la signorina « Lucia partono oggi stesso per Parigi; il « signor Dufresnoy, trattenuto al Garots da « affari, non verrà che più tardi. »

Fermatosi un istante ad assaporare quella notizia piena di così seducenti promesse, il dottore cominciò la lettura della lettera. Era il racconto particolareggiato d'un altro avvenimento ben altrimenti importante; il prossimo matrimonio di Margherita.

Dopo due mesi d'esitazione, Margherita s'era finalmente decisa ad accordare la sua mano al dottore Delaval. Da otto giorni i due giovani erano fidanzati; ma il matrimonio doveva farsi soltanto nel mese d'agosto; quella decisione colmava di gioia il signor Le Tergy.

« Finalmente la loro felicità è assicurata — « diceva egli a sua nipote — ed io posso par« tirmene tranquillo, avvenimento che po« trebbe non esser lontano, perchè, lo sapraì, « mio caro amico, tuo zio non naviga in buone « acque. Oh! non ho paura, ho visto troppo « sovente la morte alla bocca dei cannoni per « tremare, adesso, davanti ad essa. Ma non « ti nascondo che desidererei di vivere an« cora un poco per godere della felicità dei « miei figli. Infine, non si tratta di me, pel « momento, e sono ben ridicolo d'occuparmi « tanto delle mie vecchie ossa. E' ben inteso, « non è vero, che tu sarai con noi il giorno « di quella solenne cerimonia; ma se puoi « venir prima sarai sempre il benvenuto. »

Maurizio non s'aspettava di ricevere quella notizia e fu sorpreso di non averla ricevuta da Margherita; ma la commozione che ne provò fu ben presto attenuata da quella assai più viva che provava al pensiero di rivedere presto la sua adorata Lucia. Come la ritroverebbe? Affettuosa, riconoscente come l'aveva lasciata!....

Quel giorno medesimo egli partì per Parigi; appena arrivato si recò dal suo amico Giorgio Hubert.

— Ah! sei qui! — esclamò Giorgio quando lo vide. — Cominciavo ad essere inquieto del tuo silenzio, mio caro; oggi ti avrei scritto; come stai?

— Benissimo; ma comincio ad annoiarmi laggiù, tutto solo.

— E perchè non vieni più sovente a Parigi?

— Non posso, mio caro amico, — non posso lasciare i miei malati.

— Non vedi più il signor Richebois?

— Lo vedo di rado. M'importunava tanto colle solite storie di suo figlio che ho creduto bene di visitarlo meno sovente.

— Il pover'uomo non deve essere molto soddisfatto di noi....

— E' vero, ma io non ho voglia di far di meglio; del resto, non è per parlare del signor Richebois che sono venuto a trovarti. Ho ricevuto stamane una lettera di mio zio, colla quale m'annunzia il prossimo matrimonio di mia cugina Margherita con Delaval.

— Ah! Ah! — esclamò Giorgio. — Da quanto mi dicesti di tua cugina, non compiango quel caro Alberto. Gli scriverò per congratularmi.

— Aspetta ancora; non c'è premura; il matrimonio non si farà che in agosto.

— Ebbene, e il tuo matrimonio quando si farà?

— Presto, spero. La signora Dufresnoy e sua figlia sono arrivati a Parigi.

In quel momento il vecchio domestico di Giorgio entrò nello studio, dove i due giovani stavano conversando.

— Che c'è, Giovanni? — domandò Giorgio.

*(Continua).*

## MERCATI e COMMERCIO

**Torino.** — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 75 a 9 00 — Vitelli da 7 75 a 7 00 — Buoi e manzi da 7 00 a 6 25 — Torelli, moggie e manze da 6 75 a 6 00 — Vacche e sorianì in genere da 4 25 a 3 75 — Suini da 10 25 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 4 75 a 4 00 — Agnelli da 9 00 a 8 ... — Capretti da 00 00 a 00 00.

**Alba,** ... dicembre. — Grano al quintale L. 25 75 — Meliga 18 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 19 50 — Castagne secche 24 00 — Fave 20 00 — Fagiuoli 20 00 — Pesche 00 00 — Patate 10 00 — Cipolle 10 00 — Fieno maggengo al mir. 1 15 — Id. ricetta 1 05 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 60 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Buoi 7 25 — Vitelli da macello 7 50 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 2 50 — Galline 3 50 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0.80 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 0 00 — Carne macello gentile 1 50 — Id. (id. soriano) 0 80 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 36 — 2.a qualità 0 37 — 3.a qualità 0 36 — Vino: Nebbiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 00 00.

**Cavallermaggiore,** 30 dicembre. — Frumento al quintale L. 24 25 — Segala 18 00 — Meliga 13 ... — Legna forte al mg. 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 85 — Id. ricetta 0 67 — Paglia 0 51 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Uova alla dozzina 0 90.

**Mondovì,** 30 dicembre. Frumento al quint. L. 25 50 — Segala 19 75 — Meliga 14 75 — Fave 00 00 — Avena 20 50 — Fagiuoli bianchi 23 50 — Id. comuni 19 00 — Riso 00 00.

Uova alla dozzina lire 1 00 — Burro al chil. 2 70 — Patate al mir. 0 90 — Legna da ardere 0 30 — Fieno 0 95 — Paglia 0 ... — Castagne fresche 0 ... — Castagne secche 3 40.

Buoi 1.a qualità al mir. L. 8 00 — Id. 2.a q. 4 ... — Vitelli 7 50 — Castrati 5 50 — Vitelloni 4 ... — Agnelli al chilog. 1 00 — Capretti 0 00 — Polli giovani per capo 0 00.

**Novara,** 30 dicembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 23 00 a 27 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 26 50 a 28 00 — Pistino da 17 00 a 17 00 — Risone nostrano al quintale da 20 50 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento da 00 00 a 00 00 — Segala al sacco di 120 litri da 17 50 a 16 50 — Meliga da 14 50 a 15 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 21 50 a 21 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 21 00 a 19 00 — Id. dell'occhio da 24 00 a 24 00 — Lino al chilogramma da 1 ... a 1 ...

**Oleggio,** 30 dicembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 45 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 00 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 75 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 70 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 1 00 a 1 ... — Galline da 1 50 a 1 60 — Capponi da 2 25 a 5 00 — Piccioni da 0 75 a 0 75 — Oche da 1 10 a 1 50 — Anitre da 2 00 a 2 25 — Tacchini da 4 50 a 5 00 — Uova fresche alla dozzina da 1 20 a 1 30 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. mezzani da 70 a 75 — Frumento al quintale da 25 00 a 26 00 — Avena da 21 00 a 21 00 — Meliga al sacco novarese di litri 191 1/2 da 13 00 a 14 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso da 00 00 a 00 00.

**Vercelli,** 29 dicembre. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 1 95 — Riso nostrano 21 85 — Id. bertone 00 00 — Pistino 18 45 — Fagiuoli 16 00 — Id. dell'occhio 15 00 — Fave 00 00 — Avena 00.00 — Vino 5 00 — Fieno maggengo al quintale 00.00 — Id. ricetta 10 40 — Id. terzuolo 9 40 — Paglia stoppia 0 00.



**SOCIETA' ANONIMA**

**DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE**

Sede in TORINO, via Alfieri, 13

*Capitale sociale interamente versato L. 1,800,000*

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal giorno **2 gennaio 1902** si effettuerà, presso la Cassa sociale, via Alfieri, n. 13, il pagamento dell'interesse maturato per l'anno 1901.

La Cassa è aperta nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

182 **Il Consiglio d'Amministrazione.**



**INCANTO VOLONTARIO**

per fine locazione e ritiro del titolare dal commercio

Nel grande Magazzino e Rinomata fabbrica di **MOBILI**

**DI B. MASSIMINO**

**TORINO - via Ospedale, 20 - TORINO**

venerdì e sabato, 3 e 4 gennaio corrente, alle ore consuete, si esporranno in vendita una parte dei mobili del suddetto magazzino. **Camere da letto, da pranzo, sale e salotti**, completa, e varii altri mobili assortiti e fantasia, comprese molte ottomane e poltrone in bianco, tutti nuovi di fabbrica, e di solida costruzione. — I suddetti mobili verranno esposti al prezzo di costo, e alcuni altri meno ancora del costo, al maggior offerente e senza ribasso.

10046 Rag. LIPRANDI PAOLO.



# Banco di Sconto e di Sete

**Società Anonima - Capitale Soc. 20,000,000 - Emesso e versato 16,000,000**

**SEDE SOCIALE TORINO**

**Ufficio Cambio - 20, via Roma, Torino**

*Agenzie:* **Genova, Pinerolo, Alessandria, Cuneo**

| AZIONI | CEDOLA Num. | Scadenza | | Importo | Rimborso |
|---|---|---|---|---|---|
| Banco di Sconto e di Sete | 7 | 1902 Gennaio | 1 | 5. » | — |
| Società Ferroviaria Santhià-Biella | 37 | 1902 Gennaio | 1 | 12. » | 460. » |
| Id. Pinerolo 1ª e 2ª emissione | — | 1902 Gennaio | 1 | 8. » | 250. » |
| Id. Chivasso-Ivrea | 67 | 1902 Gennaio | 1 | 16. » | 500. » |
| Id. Centrale e Tranvia del Canavese | — | 1901 Ottobre | 1 | 6. » | 200. » |
| Id. Palermo-Marsala-Trapani | 42 | 1902 Gennaio | 1 | 7.50 | — |
| Id. Acque Potabili Torino | 26 | 1902 Gennaio | 1 | 20. » | — |
| Id. Italiana per condotte d'acqua Roma | 20.39.40 | — | — | — | 11. » | — |
| Id. Elettricità Alta Italia 2ª emissione | — | — | — | — | — |
| Id. id. 1ª emissione | — | 1901 Luglio | 1 | 8.35 | — |
| Id. Fabbrica di Calce e Cementi Casale | 34 | 1902 Gennaio | 1 | 3. » | 100 » |
| Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma | 10 | 1901 Marzo | 1 | 24. » | — |
| Credito Italiano | 0 | 1901 Aprile | 1 | 5.50 | — |
| Società delle Cartiere meridionali (ordinarie) | 18 | 1902 Dicemb. | 1 | 30. » | 250. » |
| Id. id. (godimento) | 11 | 1901 Dicemb. | 1 | 22.50 | — |
| Id. Italo-Svizzera di Costruzioni meccaniche (privileg.) | 3 | 1899 Dicemb. | 1 | 5. » | — |
| Id. id. id. id. (ordinarie) | 6 | 1899 Dicemb. | 1 | 9. » | — |
| Id. Costruzione macchine utensili M. Ansaldi e C. | 3 | 1902 Gennaio | 1 | 10. » | — |
| Id. Molino Re | 5 | 1902 Gennaio | 1 | 6. » | — |
| Panciotti Beni Demaniali | — | — | — | — | 4.7045 |
| Società Officine già Fratelli Diatto | 6 | 1902 Gennaio | 5 | 5. » | — |
| Id. Ditta Nebiolo e C. | 4 | 1902 Gennaio | 1 | 7. » | — |
| Id. Metallurgica Italiana | 7 | 1901 Aprile | 2 | 11. » | — |
| Società Finanziaria Industriale Torinese | 2 | 1901 Aprile | 1 | 10. » | — |
| Id. Italiana Ghiaccio artificiale | 2 | 1901 Aprile | 1 | 5. » | 1.a 2.a Em. |
| Id. id. | 2 | 1901 Aprile | 1 | 1.85 | 3.a Em. |
| Società Romana Tramways Omnibus Roma | 8 | 1901 Marzo | 1 | 22. » | — |
| Id. Officine meccaniche Miani e Silvestri | 2 | 1901 Aprile | 9 | 6. » | — |
| Id. Italiana d'Applicazioni Elettriche | — | 1900 Aprile | 16 | 6.25 | — |
| Id. Molini e Pastificio Pantanella | 6 | 1901 Aprile | 1 | 3. » | — |
| Id. Elettrotecnica Italiana | 2 | 1901 Aprile | 1 | 12.50 | — |
| Id. Eridania Fabbrica di Zuccheri | 2 | 1901 Aprile | 1 | 15. » | — |

| OBBLIGAZIONI | CEDOLA Num. | Scadenza | | Importo | Rimborso |
|---|---|---|---|---|---|
| Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 1/2 | 17 | 1901 Ottobre | 1 | 11.25 | 500. » |
| Id. 4 % | 10 | 1901 Ottobre | 1 | 10. » | 500. » |
| Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani (tipo oro) | 11 | 1901 Ottobre | 1 | 6.09 | 300. » |
| Id. ( id. ) 2ª serie | 44 | 1901 Dicemb. | 1 | 6.09 | 300. » |
| Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone | — | 1901 Luglio | 1 | 12.50 | 500. » |
| Società Elettricità Alta Italia (oro) | 5 | — | — | 11.25 | — |
| Municipio di Avezzano | — | 1900 Gennaio | 1 | 11.25 | — |
| Id. di Campi Salentina | — | 1899 Gennaio | 1 | 12.50 | 500. » |
| Id. di Capestrello (1886) | — | 1899 Gennaio | 1 | 11.25 | — |
| Id. di Castellamare Stabia A | — | 1901 Agosto | 31 | 5. » | 300. » |
| Id. id. B | — | 1901 Agosto | 31 | 7.50 | — |
| Id. di Chieti | — | 1901 Luglio | 1 | 11.25 | 500. » |
| Id. di Cosenza | — | 1901 Giugno | 30 | 6.25 | 500. » |
| Id. di Gioia dei Marsi | — | 1899 Gennaio | 1 | 11.25 | 500. » |
| Id. di Lucera | — | 1901 Luglio | 1 | 12.50 | 500. » |
| Id. di Maddaloni | — | 1899 Marzo | 31 | 9.05 | 500. » |
| Id. di Monopoli | — | 1901 Luglio | 1 | 12.50 | 500. » |
| Id. di Penne (1872-1879) | — | 1901 Gennaio | 1 | 12.50 | 500. » |
| Id. di S. Vito Chietino (1876) | — | 1890 Luglio | 1 | 6.25 | 250. » |
| Id. id. (1882) | — | 1890 Luglio | 1 | 11.25 | — |
| Id. di Spezia | — | 1901 Luglio | 1 | 12.50 | 500. » |
| Id. di Taranto | — | 1899 Settem. | 14 | 12.50 | 500. » |
| Id. di Tropea | — | 1900 Gennaio | 1 | 11.25 | 500. » |
| Id. di Viareggio | — | 1901 Marzo | 31 | 12.50 | 500. » |

L'Amministrazione ha deliberato di portare dal 1° gennaio 1902 l'abbonamento delle Cassette chiuse ai seguenti prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cassette di piccolo formato | da L. 25 | a L. 15 | annue |
| Id. medio » | » 50 | » 30 | » |
| Id. grande » | » 100 | » 50 | » |

180

**Via Carlo Alberto, 33**

**Da affittare al presente:**

**Vasto locale** di 180 mq. al piano terreno con sette aperture verso via Mazzini e grandi vani verso cortile, oltre a mq. 65 di sotterraneo sano ed in buona luce, adatto ad uso industriale o per deposito merci.

I suddetti locali sono riducibili a botteghe.

**Pel 1° aprile prossimo altri nove ambienti**, angolo via Carlo Alberto e Bodoni, di mq. 200 circa e mq. 100 di sotterraneo adatti a grande magazzino od ufficio pubblico, come ad Amministrazioni, Società e Banche, ai casi divisibili in vari negozi o uffici di rappresentanza.

**Al presente:** Al primo piano, alloggio signorile d'angolo, via Carlo Alberto e Mazzini, composto di 10 camere con ogni comodità interna e tre ingressi sul pianerottolo.

**Visibili tutto il giorno.** 16124



Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.